

CONCLUSIONI

*“E questo libro, se arriverà
alla fine, come vi arriverà
presto se io mi mostrerò
capace, sarà uno dei
prodotti del tempo”*
(C.S. Peirce, “A guess
at the riddle”).

Un vecchio amico di Wright, nel descrivere quale fosse la peculiarità del suo pensiero, affermò che «I never knew the time when he was not pondering some deep learning in Science or Philosophy. This was the mode of his extraordinary intellectual growth. [...] [I]t was like the growth of a tree within which powerful processes are continually going on, by which, from the proper germ, is reared a giant oak»¹.

In effetti, il pensiero di Wright somiglia davvero a un albero che cresce, si sviluppa, si ramifica. In ogni suo scritto non c'è mai l'impressione di trovarsi di fronte a un pensiero che vuole rimanere, che voglia fissarsi in un sistema. L'impressione che lascia è quello di un pensiero rivolto al futuro, che vuole evolvere, trascendere se stesso, svilupparsi, aprire la possibilità di nuove direzioni, di nuove ramificazioni di idee da sviluppare.

Se facciamo attenzione al percorso del pensiero di Wright, esaminato in questo lavoro, è del tutto evidente la differenza che sussiste tra i temi e l'approccio degli scritti degli anni sessanta, prevalentemente rivolti alla filosofia della scienza in generale e a problemi di ordine filosofico e metafisico, e quelli invece degli anni settanta, incentrati soprattutto sull'esame della logica dell'evoluzione e sull'applicazione della teoria di Darwin alla filosofia e alla psicologia. Eppure, si può notare, si tratta del medesimo “albero” che cresce e che si ramifica, estendendosi sempre di più in altezza, in grandezza, in profondità. La linfa di questa crescita e di questo sviluppo, si è notato più volte, furono soprattutto il pensiero di Mill e di Darwin.

¹ *Letters*, p.45. L'autore di queste parole è Darwin Ware.

Diceva bene Peirce quando affermava che il pensiero di Wright era un tentativo di combinare insieme l'utilitarismo di Mill con la teoria della selezione naturale. Queste due componenti, rielaborate dalla genialità teoretica del filosofo di Northampton, gettarono senza dubbio delle premesse molto forti in direzione della "rivoluzione" pragmatista che di lì a poco si sarebbe imposta sulla scena filosofica e nello stesso tempo influenzarono in modo molto decisivo, come si è ampiamente visto nel corso di questo lavoro, gli stessi futuri protagonisti di quell'indirizzo di pensiero. La teoria dei segni, la critica al concetto di "intuizione", la nozione di "monismo neutrale", l'interpretazione dei concetti della scienza come ipotesi di lavoro e strumenti euristici per trovare attivamente nuove verità e nuovi fatti, sono solo alcuni dei tanti aspetti che, come è stato mostrato, avvicinavano il pensiero di Wright a quello di James, di Peirce e degli altri membri del *Metaphysical Club*.

Si è visto come, in generale, in Wright convivessero certi elementi di fondo che si sarebbero rilevati determinanti nella caratterizzazione dei due indirizzi opposti del pragmatismo. È piuttosto probabile, come si è mostrato, che James e Peirce siano stati influenzati dagli aspetti diversi che convivevano nel pensiero di Wright, elaborando, sulla base di questi differenti orientamenti, ognuno a suo modo, il proprio pragmatismo. Perché in fondo, in Wright abbiamo ritrovato, nonostante l'impianto di base empirista-nominalista, come si è visto, una componente volta a correggere questo impianto, critico nei confronti dell'associazionismo e desideroso di procedere oltre Mill. In questo atteggiamento, fondamentale fu l'influenza del realismo di Hamilton, responsabile di una distinzione tra gli "effetti su di noi" e gli "effetti in generale", che in qualche modo già gettava i semi sia sul terreno "pragmatista" della futura teoria di James, sia su quello "pragmaticista" del pensiero di Peirce.

La revisione che Wright proponeva della tradizione associazionista, la sua idea di "a-priori funzionale", che mise in relazione successivamente con il darwinismo, l'idea dell'oggettività delle relazioni, il suo "monismo neutrale", e via dicendo, sono idee che condividevano molti aspetti delle soluzioni filosofiche proposte da James. Per contro, la divisione tra conoscenza scientifica e credenza, e le riflessioni sul metodo oggettivo della scienza, aprivano al pensiero di Wright la considerazione, di stampo più peirceano, del valore dell'ambito del "pubblico", dell'intersoggettivamente controllabile, del verificabile *in generale*. Da un lato, dunque, la credenza,

appartenente alla sfera del carattere individuale, del privato, degli “effetti su di noi”, un ambito di fronte a cui Wright, nonostante fosse un convinto positivista in rivolta contro il trascendentalismo, si mostrò comunque sempre ben disposto, desideroso di lasciare una porta aperta alla possibilità che il sentimento potesse essere usato per giustificare le credenze che non sono scientifiche, approvando in qualche misura ciò che James chiamava “the right to believe”. Dall’altro lato vi era la sfera della conoscenza, passibile di controllo pubblico, di verifica intersoggettiva, sempre consegnata all’accordo generale della comunità degli interpretanti nella costruzione di ciò che chiamiamo “verità” e “realtà”. Questa seconda componente del pensiero di Wright può essere vista come qualcosa di piuttosto vicino a ciò che negli anni sessanta anche Peirce stava elaborando e che lo avrebbe condotto al suo particolare “pragmaticismo”. E di fondo poi, nelle riflessioni di Wright sulla logica del metodo scientifico, troviamo il tentativo di correggere in generale tutto l’impianto dell’empirismo “classico”, sostituendovi un empirismo “proiettato al futuro” che gettava le fondamenta, essenzialmente, per quella che è la caratteristica principale del pragmatismo: l’attenzione puntata alle conseguenze, agli effetti futuri, piuttosto che sull’origine e sui principi. Una *ratio* degli effetti che, lo si è visto, è risultato il frutto più prezioso dell’incontro tra utilitarismo milliano e darwinismo. Attraverso di esso Wright ha potuto progressivamente sviluppare un pensiero originale e teoreticamente fecondo in pressoché tutti i campi del pensiero cui si è interessato, dall’etica, alla filosofia della scienza, dalla metafisica alla psicologia.

Questo nuovo approccio ha costituito, si può dire, l’anima dell’intera filosofia di Wright, facendo emergere, progressivamente, un empirismo profondamente rinnovato. Un empirismo *looking-forward* che, unito all’idea dei concetti della scienza intesi come ipotesi di lavoro strumentali nel reperimento di nuove verità, come si è visto, ha fornito una solida base teoretica alla successiva svolta pragmatista e strumentalista.

Uno degli aspetti decisamente centrali per la genesi e lo sviluppo della filosofia empirista “rivolta al futuro” del filosofo di Northampton è da individuarsi in quella profonda e feconda interpretazione della teoria di Darwin che Wright iniziò a elaborare fin dagli inizi degli anni ’60, quando si dichiarò subito un entusiasta seguace della nuova teoria dell’evoluzione, e che sostanzialmente non smise più fino alla morte di studiare, reinterpretare, ripensare. Si può davvero dire che la teoria di Darwin

incarnasse agli occhi di Wright quella nuova *logica* della scienza a cui si riferiva Peirce nei suoi scritti. Una logica che, certo, Wright interpretò a suo modo, ma che gli permise di guardare con occhi nuovi quegli ambiti di pensiero cui il “Socrate di Bow Street” volle fornire il proprio contributo teoretico. In generale, la nuova teoria darwiniana gettò, attraverso Wright, per così dire, la propria “forma logica” sul pensiero filosofico, metafisico, psicologico, contribuendo forse in modo decisivo, ancora una volta, alla svolta pragmatista.

L’idea centrale su cui Wright aveva puntato l’attenzione nella sua lettura estremamente lucida e originale dell’*Origine delle specie*, era quella di una discrepanza profonda tra le cause dell’origine di una variazione e quelle della sua selezione. Wright fu tra i pochi a comprendere, in un tempo in cui la teoria della selezione naturale era quasi universalmente rifiutata, che il significato rivoluzionario della teoria darwiniana risiedeva soprattutto nel considerare l’origine delle variazioni organiche e comportamentali, come del tutto indipendenti dalle cause selettive e dal contesto di relazioni ambientali in cui è immerso l’individuo. Ovvero, come si diceva, le variazioni risultano casuali rispetto al fine, o al significato che esse assumeranno all’interno dell’economia della natura e nello scenario di lotta per la sopravvivenza in cui si muovono le forme viventi. E questa idea rompeva nettamente non solo, com’è naturale, con la concezione fissista-creazionista alla Linneo, ma anche con la vecchia concezione pre-formista, che intendeva il movimento di trasformazione da una forma all’altra come uno sviluppo (*evolutio*) per mero progressivo “dispiegarsi di potenzialità immanenti” già presenti fin dall’inizio del processo. Questi due modelli di interpretazione dei viventi erano in fondo accomunati dalla ricerca delle essenze divine, delle presupposte forme a priori eterne e immobili, a cui tutti viventi, da un capo all’altro del mondo, mostravano di tendere o di conformarsi.

E Wright, parallelamente, aveva anche ben compreso, d’altra parte, che questa “fede ontologica” o “metafisica” che anima tali teorie essenzialiste o pre-formiste è in realtà un effetto derivato dall’uso primitivo del linguaggio, che ha generato la superstizione, presso i nostri progenitori barbari, di considerare i termini nominanti gruppi di fenomeni simili come cose o poteri misteriosi agenti in quegli stessi fenomeni. È sul presupposto di questa “passione ontologica”, affermava Wright, che i filosofi, successivamente, hanno parlato di “cause”, “sostanze”, “materia”, “mente”,

come “volontà” misteriose o “poteri invisibili e sconosciuti” operanti “nel mondo interno e in quello esterno”.

Ed è proprio attraverso la nuova logica insita nella teoria darwiniana che Wright aveva potuto svelare questa superstizione metafisica, denunciando quella tipica “fallacia genetica” in cui viene confuso il risultato di un processo con i motivi della sua origine. Un errore questo che abbiamo ritrovato nella strategia di spiegazione “adattazionista”, che, come hanno fatto notare Gould, Eldredge, Lewontin e Vrba, vede dappertutto strutture fin da subito adattate a certi usi o funzioni, anche se in grado incipiente, e poi sviluppate, dispiegate dalla selezione naturale secondo potenzialità adattative già presenti fin dall'inizio. Anche questa strategia, utilizzata già a suo tempo da Wallace, e oggi tutt'altro che in declino, cade a suo modo nella medesima confusione in cui incappa l'essenzialista: anche in questo caso, infatti, l'origine storica di una struttura o di un comportamento, viene scambiata con la sua utilità o funzione attuale. L'utilità attuale, la funzione di una struttura, che è un risultato, viene “retrocessa” all'origine, confusa con il piano dell'origine, proprio come i termini generali del linguaggio, con i loro significati invisibili, sono “retrocessi” dietro ai fenomeni come “cose” o “essenze” che operano su di loro.

Quanto tutta questa visione elaborata da Wright sulla scorta della teoria di Darwin sia in linea con un importante indirizzo anti-adattazionista della biologia evuzionistica contemporanea, lo si è ampiamente visto. Gould ha proposto di sostituire il programma adattazionista con un darwinismo più attento all'importanza evolutiva dei vincoli strutturali, e in grado di evitare il suddetto errore genetico ponendo al centro della teoria un meccanismo evolutivo che oggi si sta rivelando sempre più importante e utile per le spiegazioni in biologia: ovvero, come ormai sappiamo, le cosiddette *exaptations*, cioè «i caratteri cooptati per un'utilità attuale in seguito a un'origine per una funzione diversa (o per nessuna funzione del tutto) [...] in contrasto con *adaptations*, ovvero quei caratteri formati direttamente per la loro utilità attuale»». Una distinzione che evita al biologo di confondere l'utilità attuale di una struttura o facoltà, con la sua origine storica.

Ciò su cui, nel corso del nostro lavoro, si è insistito molto è proprio il fatto che un'idea molto simile a quella sottesa dal termine *exaptation* fosse già stata sviluppata e usata in modo molto proficuo e interessante proprio da Wright. Inizialmente il filosofo

americano la impiegò per rispondere con successo alle obiezioni di stampo ultra-adattazionista di Wallace e a quelle di Mivart, e poi in modo più ampio e generalizzato per caratterizzare la sua peculiare interpretazione del processo evolutivo e impostare le sue idee filosofiche ed epistemologiche, che come si è visto, suscitarono un grande interesse da parte dello stesso Darwin.

Wright volle porre al centro della sua interpretazione della teoria dell'evoluzione proprio il principio della "pluralità degli usi", che per Darwin non era che un semplice "scolio" del principio di selezione naturale. In questo modo il filosofo americano rendeva esplicita, con grande originalità, l'importante idea latente nella teoria darwiniana secondo cui, se una variazione di qualsiasi tipo è stata conservata per certi vantaggi apportati nell'organismo nella lotta per l'esistenza, o anche senza alcun vantaggio selettivo, ma solo per effetto di leggi relative all'architettura interna delle forme (come nel caso dei cosiddetti *pennacchi di S. Marco* di Gould) non è detto che quella stessa facoltà o struttura non includa tra le sue possibilità non previste e non presupposte dal principio di selezione, altri possibili vantaggi o usi utili futuri. Questa idea, che corregge qualsiasi deriva finalista, "pre-formista", adattazionista della nozione di evoluzione, articolava e sviluppava l'importante concezione darwiniana per cui le variazioni sono *casuali rispetto al fine*. Il principio di selezione naturale, come aveva perfettamente compreso Wright, non è un principio che agisce come una causa deterministicamente diretta nelle formazioni naturali, come ancora Lamarck, per esempio, pensava il processo evolutivo, ma è indiretto, agendo, per così dire, *a posteriori*, proprio perché coopta per certe funzioni quel materiale a disposizione che si rivela utile "casualmente" in qualche modo. Da questo punto di vista, rilevava Wright, «l'origine di ciò che è stato preservato per la sua utilità per la vita, rispetto a questo processo è arbitraria, indifferente, accidentale (nel senso logico della parola), o non essenziale. Questa origine non ha parte nel processo [...]»

Ogni evento, ogni variazione, ogni nuovo uso, provoca effetti imprevedibili a priori, ha in sé potenzialità latenti che non possono essere previste, gettando l'intero procedere della natura in una contingenza radicale. Come scrive Gould, «Una spiegazione storica non si fonda su deduzioni dirette da leggi di natura, bensì da una sequenza imprevedibile di stati antecedenti, in cui ogni mutamento importante in qualsiasi passo della sequenza avrebbe modificato il risultato finale. Questo perciò è

dipendente, o contingente, da tutto ciò che è venuto prima: la firma incancellabile e determinante della storia»². L'unica cosa possibile che ci rimane da fare è, dunque, la ricostruzione a posteriori di questi eventi imprevedibili. Questo ci costringe a partire dagli effetti, dalle conseguenze, dai segni, per risalire agli stati antecedenti, alle ipotetiche condizioni iniziali, al fine di operare “profezie retrospettive”³, “abduzioni”.

In questo senso possiamo dire che Wright sia stato in grado di estrapolare da un meccanismo apparentemente confinato alla biologia evolutiva, un'idea che, fatta valere in senso epistemologico e teoretico, assume connotati rivoluzionari, ponendo in luce da un lato l'irrelevanza dell'“origine”, e dall'altro, la nuova importanza del “risultato” e degli “effetti”. E come si è detto, per l'appunto, questa è una delle idee più originali che ci ha consegnato il pragmatismo americano.

Ogni evento è sempre aperto a “conseguenze collaterali”, o “effetti propagati”, come direbbe Gould, che danno luogo, affermava Wright, a “sviluppi accidentali (*incidental developments*)” che vanno ad aggiungersi “intorno e al di fuori (*around and outside*)” rispetto a quelle che si delineano solo a posteriori come le loro provenienze. Riguardo a ciò Wright parlava di novità (*novelties*), che altro non sono poi che quelle *emergenze* cui successivamente si sono riferiti Mead, Bergson e la biologia contemporanea, per delineare la stessa idea elaborata da Wright sul procedere del movimento evolutivo. In questo processo il prodotto non si riduce mai alla somma delle parti e il discontinuo si inserisce nel processo, che pur tuttavia rimane continuo. Infatti, l'accadere della variazione produce effetti in avanti che hanno conseguenze per gli sviluppi futuri modificando quindi nel contempo, all'indietro, ciò da cui essa proviene, aprendo a sua volta a nuovi usi, a nuove variazioni. In base a ciò le novità emergenti cui Wright si riferiva, risultavano «aggiunte» collateralmente e incidentalmente a sedimentazioni precedenti, piuttosto che «evolute» (per *evolutio*). Un procedere che ricorda, se vogliamo, un modello di sviluppo epigenetico, piuttosto che di tipo istruzionale-preformista.

Questa visione si è poi affiancata, nel corso del nostro lavoro, all'idea di Wright per cui una variazione in natura (come un'ipotesi) assume un certo significato sulla base

² S.J. GOULD, *La vita meravigliosa*, Feltrinelli, Milano 2007, pp. 290-291.

³ C. GINZBURG, “Spie. Radici di un paradigma indiziario”, in U. ECO e T.A. SEBEOK, *Il segno dei tre. Holmes, Dupin, Peirce*, Tascabili Bompiani, Milano 2004², pp.97-136.

del banco di prova degli effetti pro-vocati, in conseguenza della sua utilità saggiata, del suo uso nell'economia della forma vivente (come nell'economia di una teoria scientifica), dal suo “*cash-value*”, insomma, come avrebbe detto James, in termini di nuovi adattamenti e vantaggi (come in termini di conoscenza scientifica e verità) cui esse sanno condurre. Solo a questa condizione un uso o una variazione possono diventare “reali” (“veri”), cioè possono essere *incorporati* retroduttivamente nei vincoli strutturali della forma come un loro aspetto “essenziale” (cioè operativo, effettivo, in senso pragmatista) per la vita futura, producendo effetti rilevanti che incidono all'indietro, sulla forma stessa, e in avanti, sugli oggetti e i fini a cui si apre, in un continuo circolo evolvente.

Tutta questa visione, come si è visto nell'ultimo capitolo, è stata usata da Wright come *working hypothesis* per interpretare il problema dell'evoluzione dell'autocoscienza e del linguaggio, conducendo a esiti filosofici estremamente interessanti.

Nelle riflessioni di Wright su questi temi, in primo luogo cade la concezione dualistica cartesiana che contrappone ontologicamente il soggetto all'oggetto, e viene sostituita da un processo continuo e provvisorio di co-costituzione della polarità oggettiva e soggettiva per effetto di un nuovo uso dei segni in pratiche di linguaggio gestuale, vocale, e scritto. È a partire da un nuovo abito di attenzione rivolto alle immagini interiori, come si è visto, che inizia a configurarsi la possibilità di una divisione di un mondo interno da uno esterno, che in partenza, prima di qualsiasi attribuzione inferenziale dei fenomeni esperiti all'uno o all'altro mondo, semplicemente non si dà. Dunque la capacità di autocoscienza è un “divenuto” per effetto di un nuovo uso delle immagini e dei segni in quanto riconosciuti come *segni* disponibili per interpretare il mondo. Una nuova capacità di usare i segni che apre ora pienamente alla possibilità di sviluppo del linguaggio umano. Solo allora, alla luce di questa *exaptation*, di questa acquisita capacità di interpretare e controllare le esperienze per mezzo di segni, è possibile una chiara differenziazione tra un mondo esterno e un mondo interno.

Su questi presupposti, anche il concetto tradizionale di “intenzione”, si è osservato, viene svuotato di senso, così come già era avvenuto per i concetti di “origine”, di “causa”, di “materia”. Il “soggetto” non è più in Wright un centro intenzionale a partire

dal quale si esprimono azioni, gesti, parole. Come sappiamo questa per Wright è solo una superstizione, un errore genetico. Si stabilisce ora un diverso sguardo interpretante, per cui non c'è più un rapporto di unilinearità cristallina tra causa-effetto, intenzione-azione, intenzione comunicativa ed effetto ottenuto. Si delinea invece un rapporto di reciprocità co-costitutiva delle polarità in gioco, che ora si dispongono in circolo, per cui l'una modifica l'altra senza fine, in una costruzione o formazione continua per aggiunte "intorno e al di fuori (*around and outside*)" che deviano continuamente e abduktivamente la direzione iniziale, che dunque è sempre sottoposta a una perpetua riconfigurazione delle relazioni costituenti il processo. La mente, dunque, va ora intesa come un vuoto, un'"assenza di significato (*no meaning at all*)" che va riempiendosi attraverso un sorta di processo di "internalizzazione", come avrebbe affermato, alcuni anni più tardi, G.H. Mead. L'identità del soggetto, così come la divisione tra un mondo interno e un mondo esterno, è allora qualcosa che continuamente si costruisce nel circolo continuo delle interpretazioni *di* e *su* segni. Non c'è alcuna magica capacità di intuizione della Realtà o del Sé, similmente a quanto intendeva, come si è rilevato, Peirce.

Così come le forme viventi, anche i segni concettuali e i significati linguistici del nostro emergente "piccolo mondo rappresentativo (*little representative world*)" risultano sottoposti, in ultima analisi, alla medesima logica darwiniano-pragmatica degli effetti selezionati, essendo valutati e adottati anch'essi secondo la loro efficacia espressiva, o i loro effetti pratici per la vita dell'individuo e della specie. Questa consapevolezza, in Wright, si intreccia poi all'idea che, nel contesto del linguaggio comunemente usato, il significato dei termini, che deriva appunto dal loro uso effettivo, non viene di solito modificato e cambiato a partire da un'azione volontaria o da un proposito soggettivo. Al contrario, come spiegava il filosofo americano sollecitato su questo problema dallo stesso Darwin, l'intervento umano è assimilabile a quello di un "agente geologico", esattamente come lo sono il vento, la pioggia, o gli altri animali, che attraverso la loro attività inconsapevole, producono effetti che alla lunga provocano grandi trasformazioni. Anche l'uomo, senza intenzione, con la sua azione, produce continuamente scarti dalla norma, dai significati e dagli usi stabiliti, lasciando che la selezione svolga il suo lavoro lento e invisibile che accumula e sedimenta variazioni. Dunque, a provocare cambiamenti non è tanto l'intenzione del

parlante, che di solito al contrario cerca di conformarsi il più possibile alla tradizione, ma proprio quell'accumulo "epigenetico" "intorno e al di fuori" di effetti non intenzionali che abbiamo visto all'opera anche nel processo evolutivo delle forme. In questo senso, per esempio, le consuetudini sedimentate per l'uso dei segni, come la convenzionalità linguistica e le regole della grammatica, che per Wright configurano in qualche modo delle condizioni funzionali a-priori in vista delle nostre interpretazioni del mondo, condividono il medesimo destino o la medesima logica di trasformazione e selezione delle specie viventi.

Anche l'essere umano insomma, con le sue azioni, per Wright, non sfugge al movimento di questo universo "eternamente incompleto", come direbbe James. Nonostante nei suoi propositi agiti l'uomo sia indubbiamente qualcosa di simile a una selezione consapevole, con la sua acquisita capacità di agire e di progettare in vista di scopi *saputi*, egli è però anche sottoposto alle conseguenze di una selezione *inconscia*, nel senso che l'effetto della sua azione (così come di una variazione strutturale), come scrive Nietzsche, «è sempre nuovamente interpretato da una potenza a essa superiore in vista di nuovi propositi, nuovamente sequestrata, rimanipolata e adattata a nuove utilità»⁴. Un tale agire, originatosi per certi motivi, più o meno consapevoli (ma l'origine è inessenziale), produce, per dirla con Peirce, «un vasto oceano di conseguenze imprevedibili»⁵ o come ancora direbbe Gould, un «vasto regno di effetti propagati ad altri livelli»⁶, da qualche parte «intorno e al di fuori», che vuol dire, ben inteso, sia fuori nel "mondo", che, nel contempo e di rimbalzo, in quell'altro "fuori" che è il nostro cosiddetto "mondo psichico". O come potremmo dire ancora, l'agente, rispetto a questi effetti, sta sempre "facendo tutt'altro", in vista dei suoi particolari scopi, agiti o saputi che siano, per cui quelle "conseguenze collaterali (*side consequences*)" risultano, mentre agisce, invisibili, insignificanti (l'origine è inessenziale). Essi possono rendersi "visibili" solo a posteriori, ma allora l'agente che li "vede" e li "seleziona" ("una potenza superiore", direbbe Nietzsche) è già slittato inevitabilmente in altre pratiche, sta già facendo tutt'altro, rivolto ad altri scopi, e producendo di nuovo altri effetti non visti, da qualche parte.

⁴ F. W. NIETZSCHE, *Genealogia della morale*, Adelphi, Milano 2002¹¹, p. 66.

⁵ CP 8.176. Cors. mio.

⁶ S.J. GOULD, *La struttura della teoria dell'evoluzione*, Codice Edizioni, Torino 2003, p.1583.

Tutta questa concezione, come si è mostrato, era anche (ma non solo) una conseguenza, uno sviluppo, un'articolazione di quella epistemologia che Wright aveva iniziato a elaborare fin dal suo primo articolo pubblicato sui fenomeni del tempo atmosferico, e poi estesa a tutti i processi della natura e dell'universo con la sua nozione di *cosmic weather* fondata sulla cosiddetta legge dei "contro-movimenti". Questa epistemologia era direttamente contrapposta da Wright a qualsiasi tentativo di scoprire nei fenomeni naturali e cosmici una qualche tendenza finalistica, o supposte unità drammatiche volte a ricomporre i processi della natura in storie, "umane, troppo umane", che esibiscono sospettosamente un inizio, uno svolgimento e un epilogo. La natura è piuttosto una sorta di gioco innocente dell'Eone, che "fa e disfa" continuamente, senza sosta e senza alcuno scopo, o ancora è il risultato sempre provvisorio di forze che si contrappongono, che agiscono e contro-agiscono, in una sorta di cieco divenire eracliteo. L'uomo, si diceva, non può che cercare di comprendere e spiegare questi movimenti solo a cose fatte, ricostruendoli a posteriori, perché tutti gli eventi della natura concreta, affermava Wright, sono il prodotto di intrecci causali complessi e troppo intricati perché egli sia in grado di prevederli con certezza, proprio come avviene in riferimento ai capricciosi fenomeni del tempo atmosferico. Non c'è un collegamento diretto di causa-effetto e solitamente gli effetti sono del tutto dissimili dalle loro cause. Inoltre, piccole variazioni casuali possono dar luogo ad effetti grandi, e di natura completamente imprevedibile e differente dalle condizioni di partenza. Così, nonostante Wright fosse un sostenitore del postulato di causalità universale, si è rilevato, non poteva però essere assimilato a un pensatore di stampo determinista sul modello di un Laplace.

Nemmeno i fenomeni particolari del corpo vivente e della mente sono esenti, come si è visto, da questa complessità imprevedibile, da questa sorta di "caos deterministico". Infatti, che tipo di relazione c'è tra, da un lato, la mente, la volontà, il pensiero e, dall'altro, il corpo, i movimenti fisici, il comportamento? Riguardo a tale problema, Wright, lo si ricorderà, affermava che la volontà, intesa come coscienza, come libero arbitrio, non instaura propriamente un rapporto di causa-effetto con i movimenti del corpo, con le sue pulsioni, con ciò che accade in esso. Il pensiero non è una secrezione del cervello, come ancora scriveva Darwin provocatoriamente nei suoi

Taccuini giovanili⁷. Non c'è alcuna ghiandola pineale a mediare tra le due dimensioni. Non c'è un collegamento *diretto* di causa-effetto. Le due dimensioni rimangono regolate da un rapporto di *condizione*, in cui l'uno, il corpo, è il supporto dell'altra, la mente. Il corpo non causa il pensiero, come vorrebbero farci intendere certi neurobiologi o filosofi della mente. Questo materialismo riduzionista non porta da nessuna parte secondo Wright. Si ripropone così il vecchio dilemma di Socrate: qual è la causa del mio rimanere in carcere, qui seduto, invece di alzarmi e andarmene, evitando la morte? Nessuna risposta fisico-materiale, che ha a che fare con il “come” dei processi anatomico-funzionali delle gambe, del corpo, qui può aiutarci. Non sono le gambe, non sono i movimenti del cervello che costituiscono una risposta alla domanda di Socrate. In questo caso non è il “come” che ci aiuta a rispondere, ma ancora il vecchio e teleologico “perché”.

Ma allora, si potrebbe chiedere, bisogna ritornare a Platone? Non dopo Darwin. D'altra parte, sembrerebbe dirci Wright, bisogna pensare bene la teoria dell'evoluzione darwiniana. Innanzitutto dobbiamo pensare bene ciò che è implicato nel processo evolutivo.

Non c'è un tipo di causalità “lineare”, un rapporto di proporzionalità (diretta o inversa) quantificabile tra la “mente” e il “corpo”, come quella che c'è, per esempio, tra la quantità di vapore e il movimento di un treno. C'è invece incommensurabilità tra causa ed effetto. Una causa piccola e insignificante è l'*occasione* di un effetto sproporzionato, incommensurabile con quella causa. Una cosa simile avviene nell'innesco delle reazioni “catalitiche” nei processi fisiologici, o come quando un fiammifero acceso si avvicina a una miccia collegata a un esplosivo. Una causa minima, di una certa natura, provoca un effetto totalmente dissimile⁸.

⁷ «[I]l pensiero, per quanto inintelligibile possa essere, sembra soltanto la funzione di un organo, come la bile del fegato (OUN 37)» (C. DARWIN, *Vecchie e inutili note sul senso morale e alcuni temi di metafisica*, “Micromega. Almanacco di filosofia”, 5, 2002, p.256).

⁸ Ancora una volta bisogna rilevare un'evidente assonanza con il pensiero di Nietzsche, il quale pensava allo stesso modo le relazioni causali esistenti tra i fenomeni viventi, sul modello della teoria di Julius Robert Mayer, il quale nel suo scritto *Sulla catalisi (Über Auslösung, 1876)* osservava che esistono processi in cui *causa non equat effectum*, ossia in cui causa ed effetto non sono quantitativamente uguali, come vorrebbero la fisica galileiana e la visione meccanicista del mondo. Infatti, notava Mayer, esistono dei fenomeni, detti di *innesco*, che danno luogo a conseguenze senza un rapporto di trasposizione *quantum a quantum*, ma dove invece c'è «un'incommensurabilità tra la causa e gli effetti: questi possono essere compresi, secondo Mayer, non attraverso i termini di *causa* ed *effetto*, ma di *occasione* e *successo*» (F. MOISO, *Nietzsche e le scienze*, CUEM, Milano 1999, p.206). In generale, sul rapporto tra la filosofia di Nietzsche e questa teoria mayeriana dell'innesco, cfr. *ivi*, pp.205ss..

Nell'evoluzione questo accade sempre, e i processi si accumulano, si sedimentano nel tempo. Anche il legame tra pensieri e azioni, tra mondo e mente, è un collegamento risultante da una lunga storia, da una sedimentazione storica di eventi piccoli, che però sono stati l'occasione, hanno *innescato* effetti rilevanti, fondamentali per ciò che oggi "siamo", e per ciò che è il "mondo". Una piccola e insignificante variazione, invisibile a tutti, ha effetti di portata imprevedibile, a volte enormi. Una variazione casuale, perché necessariamente invisibile, insignificante, nel senso che ancora non ha un significato, e non è detto che lo assumerà, entrando in rapporto con l'alterità di forze che la investono in certi modi imprevedibili, con un contesto in rapporto al quale quella variazione è del tutto accidentale, perché il suo è un corso autonomo, assumerà un certo significato nell'economia della vita, un significato temporaneo, sempre disponibile a essere cambiato. La variazione si offre come supporto continuo per altri usi, per altre varianti, è l'*occasione* di una pluralità di usi e di significati possibili che hanno *successo* nell'economia del vivente. In questo senso si diceva con Gould che «l'evoluzione è un processo sovrabbondante», in cui le strutture emerse per certi usi, sono sempre funzionalmente «ridondanti». Il significato che esse assumono nel corso della loro storia, è del tutto provvisorio, sempre soggetto al mutamento. Ma non c'è alcun rapporto quantificabile tra variazione e significato assunto dalla variazione, tra il significato e l'evento del significato. Qui causa ed effetto appartengono a due livelli distinti. Il livello dell'evento della variazione ha una sua logica imprevedibile, un suo movimento autonomo e "fondativo", che schiude sempre nuove possibilità future. È la variazione gettata che crea la storia, il tempo, la novità. È la possibilità sempre aperta, un "che" che apre nuove possibilità, la possibilità di nuovi effetti collaterali, cooptati e cooptabili al livello della selezione naturale. Un movimento, una nuova struttura, producono certi effetti nell'economia del vivente e questi effetti hanno un ritorno sul vivente, ovvero possono avvantaggiarlo o penalizzarlo nel suo contesto di esistenza. Una minima variazione nell'economia del vivente provoca effetti enormi sulla forma e sul significato della forma. Nel caso dell'"umano", lo si è visto, l'innescato del processo di sviluppo della mente autocosciente è stato possibile da un nuovo, ma all'inizio invisibile e inessenziale, uso dei segni e del gesto vocale.

Una sedimentazione storica crea un vincolo, ovvero apre certe possibilità per il futuro e ne chiude altre. Ma non sappiamo né quali apre, né quali chiude in assoluto.

Dunque, alcune variazioni, originate casualmente, per motivi “interni”, in modo contingente, vengono conservate per le ragioni più svariate, o anche per nessuna ragione di tipo adattativo. Sono lì, disponibili all'uso. Un uso le investe e questo uso determina effetti benefici (o dannosi, o indifferenti) per la struttura. Quella variazione viene conservata e sviluppata (o eliminata) e ha un certo significato nell'economia della vita. Ma potenzialmente ha altri significati, sempre imprevedibili e latenti. Effetti collaterali che possono riferirsi, come si diceva, a qualsiasi livello del vivente (per Gould: geni, individui, specie) e propagarsi con esiti imprevisi, come, per l'appunto, dei “catalizzatori”.

La biologia è una scienza che ha a che fare con qualità emergenti. Come si è notato nel corso di questo lavoro, infatti, la vita non si può comprendere solo sulla base della fisica e della chimica. Gli inneschi cui i fenomeni viventi danno luogo, e che provocano effetti collaterali, emergenze di qualità nuove a livelli diversi, dovute a intrecci e condizioni complesse, sono incommensurabili con gli effetti che provocano, perché spesso questi effetti (i “pennacchi” di Gould) sono iniezioni di emergenze in altri livelli, agiscono come “agenti geologici”, direbbe Wright, sono “casuali rispetto al significato”, per l'appunto. E questo significa che all'interno di ogni fenomeno biologico è presente il *segno ineliminabile della storia*, che ha accumulato strutture e vincoli, abitudini e istinti, imboccando irreversibilmente alcuni percorsi evolutivi piuttosto che altri, senza che nulla di tutto ciò potesse essere né prevedibile a priori, né necessario. Questa è, in ultima analisi, l'idea di *contingenza radicale* dei fenomeni viventi che accomuna Wright con quell'indirizzo “gouldiano” della biologia contemporanea a cui ci siamo più volte riferiti nel corso di questo lavoro⁹.

In base a ciò si può anche ben comprendere perché Wright ritenesse impossibile condurre un'analisi di tipo semplicemente empirico sul problema della natura e dell'evoluzione dell'autocoscienza umana. Egli, al contrario, adottò un metodo genuinamente genealogico, sia per investigare il problema dell'origine dell'“umano”, sia per indagare la storia della metafisica. Si ricordi che anche Comte e Mill, per citare due filosofi che Wright riteneva sicuramente tra i più grandi e degni di stima, usavano

⁹ Come scrive Gould, l'evoluzione si può descrivere come «una serie estremamente improbabile di eventi, a posteriori abbastanza ragionevole e spiegabile in modo rigoroso ma del tutto imprevedibile e irripetibile. Se potessimo riavvolgere il film della vita riportandolo fino al tempo lontano degli organismi di Burgess, la probabilità che dal *replay* venisse fuori qualcosa di simile all'intelligenza umana è trascurabilmente piccola» (S.J. GOULD, *La vita meravigliosa*, cit., p.10).

un metodo genetico al fine di eliminare le superstizioni metafisiche, ponendole in una dimensione storica. Se Comte, per il suo metodo genetico, usava leggi storico-comparative, Mill, diversamente, usava i concetti e le leggi della psicologia associazionistica¹⁰. Ora, il merito di Wright è stato quello di utilizzare un metodo genetico che, inserendosi nello schema interpretativo fornito dalla teoria darwiniana, risultava del tutto diverso da quello dei due filosofi positivisti¹¹. Egli, per intenderci, utilizzava un tipo di genealogia che, come si è visto, non era molto dissimile da quella elaborata da Nietzsche, che non a caso fu grandemente influenzato dalla teoria di Darwin, pur dichiarandosi nel contempo un suo acerrimo nemico.

Questo tipo di metodologia genealogica, si potrebbe dire, poggiava anche sull'idea di una lotta sempre aperta tra le "interpretazioni", tra le "credenze" intese, secondo la definizione di Bain, come disposizioni all'azione, in cui la più utile vince e si propaga a discapito delle altre. Questa impostazione, ancora una volta, richiamava un aspetto caratteristico dell'approccio pragmatista ai processi della conoscenza.

Riguardo a quest'ultimo punto, d'altra parte, bisogna riconoscere che nel pensiero di Wright, a differenza dell'impostazione pragmatista che incentrava la sua caratterizzazione semiotica della mente umana e della sua emergenza, in ultima analisi, sulla nozione di "abito di risposta", sembra quasi permanere un certo sfondo "metafisico". Il suo continuo riferimento alla nozione di "immagine", pur diventata, nell'approccio di Wright, un *segno*, o anche a "facoltà" o "poteri" mentali di "memoria" e di "attenzione", hanno lasciato l'impressione che il filosofo di Northampton, pur collocandosi all'interno di un'impostazione che ha già gettato le premesse per guardare al mondo e alla conoscenza con lenti, per così dire, pragmatiste, non sia riuscito ancora del tutto a superare un certo rimasuglio di "passione ontologica". Il concetto invisibile o l'immagine interiore, sono ancora, seppur come una sorta di residuo flebile, un ente misterioso che opera nell'interiorità della mente. È ancora qualcosa che platonicamente aspetta di essere "ricordato". Wright, insomma, per dirla in breve, a differenza del pensiero pragmatista, non trasformò la sua particolare "semiotica cognitiva" in un vero e proprio pensiero degli abiti.

Wright, non bisogna dimenticarlo, interpretava già l'esperienza, lo si è visto, come una sorta di processo semiotico triadico, in cui i nodi si intramano e si co-costituiscono

¹⁰ Cfr. E.H. MADDEN, *Chauncey Wright and the foundations*, cit., p.91.

¹¹ Ivi, pp.91-92.

tra loro: segno esterno, immagine interna, pensiero suggerito. Anche il pensiero suggerito però poteva fungere da segno interno e così via. All'inizio l'animale agisce sulla base di catene semiotiche così definite, è preso al loro interno e risponde ai segni "esterni" sulla base dei pensieri suggeriti. Tra questi però, si è visto, ci dev'essere un *medium*, un tramite, ovvero un *universale implicito*, uno schema, vago e generale, che possa far riconoscere in qualche modo il segno esterno come un segno che ha quel significato per l'azione. Questo *medium* è per Wright il cosiddetto "segno interno", un'"immagine rappresentativa" di un segno "esterno", un *general*. Per i pragmatisti, già parlare di immagine interiore, si potrebbe osservare, rimane un mito, un residuo metafisico, un ultimo travestimento dell'"anima" che si sta trasformando in *segno*, ma ancora non passa la soglia. Wright, come sappiamo, si riferiva a *segni* interni, eppure ancora ne parlava come di *immagini* rappresentative che vengono riconosciute (*ricordate*) quando nasce il pensiero riflessivo, mentre prima non sono "visibili", anche se indubbiamente sono *presenti*, operative, nella catena originaria dei rimandi. Come dire, quella cosa misteriosa che è "la mente" c'è anche prima, poi viene "vista". Altrimenti, come farebbe l'animale a riconoscere gli oggetti e le altre forme viventi? Come farebbe a mostrare un comportamento intelligente? Interpreta segni, ma per interpretare i segni esterni, ovvero l'*occasione* per l'*innesco* dell'azione, c'è bisogno di un'elaborazione soggettiva, di un ricordo, di un'attenzione, di una facoltà astrattiva che riconosca di volta in volta ciò che si presenta nell'orizzonte dell'esperienza.

I pragmatisti, per così dire, sposteranno invece questa attenzione ai segni "interiori" all'*esterno*: agli *abiti di risposta*. Sono gli abiti il vero e proprio universale, il vero e proprio significato incarnato, l'origine del significato saputo, l'interpretante finale: a ogni contesto l'animale risponde con *gesti*, con abiti che rimandano a un significato *agito*. Un certo abito interpreta una certa situazione rispondendo in un certo modo. Questo è il significato di Mead e di Peirce. Non c'è bisogno di presupporre ancora una mente, nemmeno come semplice operatività di segni interiori, di immagini interiori come meri segni che funzionano come segni in una catena di rimandi. I cosiddetti segni interni, allora, per un pragmatista, non sono altro che ancora quelli che Wright chiamava i *segni esterni veri e propri*: quei segni del linguaggio che per i pragmatisti costituiscono il tessuto (*the stuff*, direbbe James) di cui sono fatti i nostri concetti. O meglio, se vogliamo, come sostiene Mead, la mente è esattamente, in origine,

l'interpretazione di segni (stimoli, *occasioni* per l'azione) attraverso abiti di risposta che implicitamente suggeriscono o costruiscono un significato generale. In quanto esso è implicito, o solo agito, non è ancora "saputo". I segni interiori di Wright, potremmo dire semplificando, diventano pragmatisticamente gli abiti di risposta di Mead e di Peirce.

Mead, ad esempio, riprendeva chiaramente, nelle sue analisi filosofico-psicologiche, il problema dell'origine dell'autocoscienza così come era già stato discusso da Chauncey Wright, mantenendo pressoché inalterata la particolare impostazione genetica ed evolutzionistica del filosofo di Northampton, per cui il sé, l'autocoscienza, sono visti emergere come il risultato di eventi contingenti e imprevedibili a partire da nuovi usi. Ma, laddove Wright aveva puntato l'attenzione, per l'origine dell'umano, su quegli oggetti che in qualche modo costituiscono il centro strategico dell'intera impostazione della metafisica occidentale, ovvero le *immagini*, mutandone però la natura in una natura segnica, vaga, come strumenti di pensiero, supporti per il rimando inferenziale, piuttosto che copie sbiadite delle cose, Mead invece, sulla scorta di Peirce, focalizzava l'attenzione, in modo molto proficuo, sui gesti, sugli abiti, ovvero su quelle *scritture corporee* che funzionano direttamente come segni all'interno delle dinamiche sociali, delle conversazioni gestuali tra gli animali, senza dover presupporre alcuna mente o segni interiori dell'anima.

Come per Peirce, anche per Mead i concetti, gli universali, le idee, in quanto distinti da uno stato di coscienza particolare o da una sensazione particolare, potevano essere definiti pragmaticamente in termini di abiti di credenza e questi a loro volta erano abiti d'azione. Un abito diventava dunque egli stesso l'incarnazione biologica di un'idea generale. E, come si sa, l'esistenza di questa realtà operante dell'universale come abito di risposta era la tesi centrale del pragmaticismo di Peirce.

Inoltre, anche per Mead, come per Wright, un nuovo uso dei segni (*exaptation*) che renda possibile il riconoscere un evento *in quanto* segno disponibile, un *mio* segno da collegare ad altri eventi e segni, è fondamentale per la nascita dell'autocoscienza. Ma laddove, di nuovo, Wright identificava questo passaggio con la "visibilità" di immagini, di segni della mente (che in qualche modo c'è già, ma non si vede) correlati a un aumento della capacità di memoria e di attenzione, Mead trasferiva il punto focale, per così dire, direttamente sui gesti, e in particolare sul *gesto vocale*. Ovvero lo

trasferiva all'*esterno* della mente, che deve ancora, in un certo qual modo, emergere, prodursi, *internalizzarsi*. Gesti intesi come *giudizi impliciti*, incarnati, portatori di significati. *Abiti di risposta*, per l'appunto.

La teoria evoluzionista di Wright, potremmo dire, con questa mossa di Mead, si faceva interamente *pragmatista*. Ma non è affatto escluso, comunque, che Wright, nella sua stupefacente visionarietà teoretica, non avesse intravisto già per conto suo, verso la fine della sua vita, questa *possibilità emergente*, quando scrisse a Grace Norton che «Utilitarianism needs to be supplemented [...] by a Philosophy of Habit»¹².

Ad ogni modo, non dobbiamo con ciò dimenticare che, come ha affermato Merleau-Ponty, «si tratta di ammettere che vi sono soglie, che non si arriva a qualsiasi cosa partendo da qualsiasi cosa» e che «non si può arrivare a un certo stato senza passare attraverso tappe successive»¹³. Dunque, allo stesso modo, dobbiamo pensare la filosofia di Wright come una soglia di passaggio, un nodo teoretico in cui una originale e molto moderna interpretazione darwinista si è incontrata e intrecciata con un pragmatismo nascente. Ma non dobbiamo neppure dimenticare la specificità unica e preziosa del contributo teoretico di Wright, che ancora oggi, in filosofia, come in biologia o in psicologia, rimane senza dubbio un dispositivo di pensiero vivo e potente per generare ipotesi di lavoro proficue e per gettare nuove verità sul corpo del nostro vecchio deposito di interpretazioni.

¹² Wright a G. Norton, 29 luglio 1874, in *Letters*, p.282.

¹³ M. Merleau Ponty *à la Sorbonne (1949-1952). La conscience et l'acquisition du langage*, Cynara, Grenoble 1988, p.68, cit. in C. DI MARTINO, *Segno, gesto, parola*, cit., p.10.

BIBLIOGRAFIA

La sezione dedicata alle “Opere di Chauncey Wright” è stata redatta sulla base della lista preparata, e gentilmente speditami, dal Prof. Lucio Angelo Privitello (Richard Stockton College of New Jersey), che ha raccolto i titoli anche di quegli scritti di Wright comparsi anonimi su varie riviste. Con la sigla *PD* affiancata ad alcuni articoli si è voluto indicare che lo scritto è presente anche nelle *Philosophical Discussions* (cfr.) alle pagine segnalate. Con la sigla *I&L* si indica invece il terzo volume di *Evolutionary Philosophy of Chauncey Wright* (cfr.). Tutti gli articoli di Chauncey Wright pubblicati su “The North American Review” e “The Atlantic Monthly” sono consultabili liberamente sul sito internet della *Cornell University Library (Making of America Collection)* [<http://dlxs2.library.cornell.edu/m/moa/browse.html>].

Opere di Chauncey Wright

The winds and the weather, “The Atlantic Monthly”, Vol. 1, no.3 (January 1858), pp. 272-279.

The prismoidal formula, “The Mathematical Monthly”, Vol. 1, no.1 (October 1858), pp. 21-24.

Extension of the prismoidal formula, “The Mathematical Monthly”, Vol. 1, no.2 (November 1858), pp. 53-57.

Another solution (to B. Peirce’s problem), “The Mathematical Monthly”, Vol. 1, no.2 (November 1858), p.59.

The most thorough uniform distribution of points about an axis, “The Mathematical Monthly”, Vol. 1, n.7 (April 1859), pp. 244-248.

Properties of curvature in the ellipse and hyperbola, “The Mathematical Monthly”, Vol.2, n.6 (March 1860), pp.198-204.

The economy and symmetry of the honey bees’ cells, “The Mathematical Monthly”, Vol. 2, n. 9 (June 1860), pp.304-319.

(Note on Mr. C. Wright’s remarks on the architecture (and instinct) of bees), “Proceeding of the American Academy of Arts and Science”, Vol. 4, 1860, pp. 432-433.

Chauvenet’s manual of astronomy, “North American Review”, vol. 98, n.203 (April, 1864), pp. 611-613.

- A physical theory of the universe*, "North American Review", v. 99, n.204 (July, 1864), pp.1-34 (PD, pp.1-34).
- Bowen's logic*, "North American Review", vol. 99, n.205 (Oct., 1864), pp.592-605.
- Natural theology as a positive science*, "North American Review", vol. 100, n.206 (January, 1865), p.177-186 (PD, pp.35-42).
- The philosophy of Herbert Spencer*, "North American Review", v. 100, n.207 (April, 1865), pp.423-476 (PD, pp.43-96).
- E.L. Youmans's correlation and conservation of forces*, "North American Review", vol. 100, n.207 (Apr., 1865), pp.619-623.
- American ephemeris and nautical almanac*, "North American Review", vol. 101, n.208, (Jul., 1865), pp.134-147.
- Mill on Hamilton*, "The Nation", Vol. 1, no.9 (August 13, 1865), pp.278-281.
- Draper's future civil policy of America*, "North American Review", vol. 101, n.209 (Oct., 1865), pp.589-597.
- McCosh on intuitions*, "The Nation" , vol. 1. no. 20 (November 16, 1865), pp. 627ff. (PD, pp.329-349).
- Mill on Comte*, "The Nation" , Vol.2, no. 27 (January 4, 1866), pp.20-21.
- Spencer's biology*, "The Nation" , Vol. 2, no. 55 (June 8, 1866), pp.724-725.
- Martineau's essays*, "The Nation", Vol. 2, no. 6 (June 26, 1866), pp.804-805.
- The right of suffrage*, "North American Review", vol. 103, n.212 (Jul., 1866), pp.241-250.
- Mill on Hamilton*, "North American Review", vol.103, n. 212 (Jul., 1866), pp.250-260.
- Alden's philosophy*, "North American Review", vol. 103, n.212 (Jul., 1866), pp.260-269.
- Spare's differential calculus*, "North American Review", vol.103, n.212 (Jul, 1866), pp.308-309.
- Masson's Recent British philosophy*, "The Nation" , vol. 3, no. 72 (November 15, 1866), 385ff. (PD, pp.342-349).
- Mansel's reply to Mill*, "The Nation", vol. 4, no. 80 (January 10, 1867), 27ff. (PD, pp.350-359).

Ennis on the origin of the stars, “The Nation”, vol. 4, no. 90 (March 21, 1867), pp.231-232.

Ennis origin of the stars, “North American Review”, vol. 104, n.215 (Apr., 1867), pp.618-626.

The reign of law, “The Nation”, vol. 4, no. 102 (June 1867), p.470.

Chapin on gravitation and heat, “North American Review”, vol.105, n.216 (Jul., 1867), pp.330-352.

Mathematics in court, “The Nation”, vol. 5, no. 116 (September 19, 1867), p.238.

Peabody’s positive philosophy, “North American Review”, vol.106, n.218 (Jan., 1868), pp. 285-294.

[Review of Bledsoe’s] *The philosophy of mathematics with special reference to the elements of geometry and the infinitesimal method*, “The Nation”, vol. 6, no. 148 (April 30, 1868), pp.355-356.

Limits of natural selection, “North American Review”, vol.111, n.229 (Oct., 1870), pp.282-311 (PD, pp.97-125; trad. it. parziale di R. Strambaci, *L’evoluzione dell’autocoscienza* (cfr.), pp.153-163).

The genesis of species, “North American Review”, v.113, n.232 (Jul., 1871), pp.63-104 (PD, pp.126-167; trad. it. parziale di R. Strambaci, *L’evoluzione dell’autocoscienza* (cfr.), pp.145-152). Nel Regno Unito fu pubblicato a spese di Darwin con il titolo *Darwinism: being an examination of Mr. St. George Mivart’s ‘Genesis of species’*, Murray, London 1871.

The uses and origin of the arrangements of leaves in plants ([full text](#) with diagram), “Memoirs of the Academy of Arts and Science” (New Series), vol. 9, Part 2 (October 10, 1871), pp.379-417 (PD, pp.296-328, in versione ridotta).

Mr. Charles S. Peirce’s review of Berkeley, “The Nation”, vol. 13, no. 335 (November 30, 1871), pp. 355-356.

Evolution by natural selection, “North American Review”, vol.115, n.236 (July 1872), pp.1-31 (PD, pp.168-198).

The evolution of self-consciousness, “North American Review”, vol.116, n.239 (April 1873), pp.245-310 (PD, pp.199-266; trad. it. di R. Strambaci, *L’evoluzione dell’autocoscienza* (cfr.), pp.51-129).

John Stuart Mill, “The Nation”, vol. 16, no. 412 (May 22, 1873), pp.350-351.

Lewes’s problems of life and mind, “The Nation”, vol. 18, no. 467 (June 11, 1874) 381ff. (PD, pp.360-374).

- John Stuart Mill — A commemorative notice*, “Proceedings of the American Academy of Arts and Science”, 1873-1874 (PD, pp.414-428) (senza una data specifica).
- Information on books relating to development or evolution theory*, “The Nation”, vol. 20, n. 503 (February 18, 1875), pp.113-114 (PD, pp.394-397).
- Sir Charles Lyell*, “The Nation”, Vol. 20, no. 505 (March 4, 1875), pp.146-147.
- On Bastian’s last experiments*, “The Nation”, Vol. 20, n. 508 (March 25, 1875), p.208.
- McCosh on Tyndall*, “The Nation”, vol. 20, no. 512 (April 22, 1875), p.277ff. (PD, pp.375-384).
- Speculative dynamics*, “The Nation”, vol. 20, no. 518 (June 3, 1875), p.379ff. (PD, pp.385-393).
- Who are our ancestors?*, “The Nation”, Vol. 20, no. 520 (June 17, 1875), pp. 405-407.
- Notice on Professor J. Winlock*, “The Nation”, Vol. 20, no. 520 (June 17, 1875), pp.409-410.
- On Maine’s “greatest happiness” principle*, “The Nation”, Vol. 21, no. 522 (July 1, 1875), p.9.
- Blackwell’s “Sexes in nature”*, “The Nation”, Vol. 21, no. 524 (July 15, 1875), 43-44.
- The conflict of studies*, “North American Review”, vol.121, n.248 (July 1875), pp.86-113 (PD, pp.267-295).
- German Darwinism*, “The Nation”, vol. 21, no. 532 (September 9, 1875), pp.168ff. (PD, pp.398-405).
- A popular explanation (for those who understand botany) of the mathematical nature of phyllotaxis*, “American Naturalist”, Vol. 10, no. 5 (June 1876), pp.326-329 (Pubblicazione postuma).
- A fragment on cause and effect* (s.d.) (PD, pp.406-413).
- Philosophical discussions*, a cura di C. E. Norton, Burt Franklin, New York 1877. Ora repr. in *The evolutionary philosophy of Chauncey Wright* (cfr.), v.1.
- The letters of Chauncey Wright. With some account of his life*, a cura di J. M. Thayer, J. Wilson and Son, Cambridge [Mass.] 1878. Repr. in *The evolutionary philosophy of Chauncey Wright* (cfr.), vol.2.
- The philosophical writings of Chauncey Wright: representative selections*, ed. by E.H. Madden, The Liberal Arts Press, New York 1958.

L'evoluzione dell'autocoscienza, a cura di R. Strambaci, Spirali/VEL, Milano 1990.

The evolutionary philosophy of Chauncey Wright, a cura di F.X. Ryan, 3 voll., Thoemmes Press, Bristol-Sterling 2000: vol.1, rist. di *Philosophical discussions* (cfr.); vol.2, rist. di *The letters of Chauncey Wright* (cfr.); vol.3, *Influence and legacy* (articoli di vari autori sul pensiero di Wright, con un'introduzione di E.H. Madden).

Altre fonti primarie e principali riferimenti filosofici

ABBOT, Francis Ellingwood, *The philosophy of space and time*, "North American Review", vol.99, n.204 (Jul., 1864), pp.64-117.

ABBOT, Francis Ellingwood, *The conditioned and the unconditioned*, "North American Review", vol.99, n.205 (Oct., 1864), pp.402-449.

ABBOT, Francis Ellingwood, *Scientific theism*, Little, Brown and Company, Boston 1885.

AGASSIZ, Elizabeth C. C. (ed.), *Louis Agassiz: his life and correspondence*, 2 voll., Houghton Mifflin, Boston 1885, repr. Thoemmes Press, Bristol 2003.

AGASSIZ, Louis, *Twelve lectures on comparative embryology, delivered before the Lowell Institute, in Boston, December and January 1848-1849*, Dewitt and Davenport, New York 1849.

AGASSIZ, Louis, *An essay on classification*, Longman, Brown, Green, Longmans, & Roberts, and Trübner and Co., London 1859; un'edizione più recente, mancante di alcune note bibliografiche, è stata curata da LURIE, Edward (ed.), *Essay on classification by Louis Agassiz*, Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge [Mass.] 1962 (repr. in L. AGASSIZ, *Agassiz on evolution*, (2 voll.) Thoemmes Press, Bristol 2003, vol.1). Il *Saggio* venne usato da Agassiz per introdurre il suo più ampio *Contributions to the natural history of the United States*, Little, Brown & Co., Boston 1857, vol.1. Poi fu pubblicato nel 1859, in una versione riveduta e ampliata, dal titolo *Essay on classification*, Longman, Brown, Green, London.

AGASSIZ, Louis *Contributions to the natural history of the United States of America*, 4 voll., Little, Brown, Boston 1857-1862.

AGASSIZ, Louis, [Review of] *On the origin of the species*, "American Journal of Science and Arts", 2° serie, n.30, Jul., 1860, pp.142-154.

- AGASSIZ, Louis, *Evolution and permanence of type*, "Atlantic Monthly", vol.33, n.195, Jan.1874, pp.92-101.
- AGASSIZ, Louis e AGASSIZ, Elizabeth C. C., *A journey in Brazil*, Ticknor and Fields, Boston 1868.
- ARISTOTELE, *Analitici primi*, a cura di M. Mignucci, Loffredo, Napoli 1969.
- BAIN, Alexander, *The emotions and the will*, John W. Parker and Son, London 1859.
- BOWEN, Francis, [Review of] *On the origin of species by means of natural selection*, "North American Review", vol.90, 187, Apr. 1860, pp.474-507.
- BUFFON, Georges-L.L., *Histoire naturelle générale et particulière, avec la description du Cabinet du Roi*, 15 voll. in-4°, Imprimerie Royale, Paris 1749-1767 (prima parte di un'opera collettiva in sette parti, di cui l'ultima fu pubblicata nel 1804, per un totale di 44 voll.; 36 volumi apparvero tra il 1749 e il 1789, mentre gli altri 8 dopo la morte di Buffon grazie a Étienne de Lacépède).
- BUFFON, Georges-L.L. de, *Second discours. Histoire et théorie de la Terre*, in Id., *Histoire naturelle* (cfr.), vol.1, 1749, pp. 65-124
- BUFFON, Georges-L. L. de, «De la dégénération des animaux», in Buffon, *Histoire Naturelle* (cfr.), vol.14, 1766, pp. 311-374, repr. in *Œuvres philosophiques de Buffon* (cfr.), pp.394-413.
- BUFFON, Georges-L. L. de, *Œuvres philosophiques de Buffon*, (fa parte del *Corpus général des philosophes français*, pubblicato sotto la direzione di Raymond Bayer, auteurs modernes, Tome XLI, 1), a cura di J. Piveteau, con la collaborazione di M. Fréchet & C. Bruneau, Presses Universitaires de France, Paris 1954.
- BURKHARDT, PORTER, BROWNE, RICHMOND (a cura di), *The correspondence of Charles Darwin*, 17 voll., Cambridge University Press, Cambridge-London-New York 1985-2009. L'opera comprende per ora l'intervallo di anni tra il 1821 e il 1869; il progetto di quest'opera, un *work in progress* che comprende anche un *database online*, il *Darwin Correspondence Project* [<http://www.darwinproject.ac.uk/home>] in cui è possibile consultare liberamente più di 6000 lettere trascritte integralmente e reperire informazioni su più di 9000, prevede la pubblicazione in circa 30 voll. di tutta le lettere scritte e ricevute da Darwin. Per il momento i volumi stampati sono 17 e coprono la corrispondenza prodotta fino al 1868.
- [CHAMBERS, Robert], *Vestiges of the natural history of creation*, J. Churchill, London 1844 (ed. americana: New York 1845). Ripr. facs. con intr. di G. de Beer, Umanities Press, New York 1969. Il testo si trova anche in *The complete work of Charles Darwin online* (cfr.).

- CLIFFORD, William Kingdon, "The ethics of belief", in ID., *Lectures and essays*, ed. By L. Stephen e F. Pollock, 2 voll., Macmillan and Co., London 1879, vol.2, pp.177-211.
- COPE, Edward D., *The origin of the fittest. Essays on evolution*, Appleton and Company, New York 1887
- DANA, James Dwight, *Manual of geology: treating of the principles of the science with special reference to American geological history*, Philadelphia 1863 (4th ed., New York 1895).
- DARWIN, Charles, *On the origin of species by means of natural selection, or the preservation of favoured races in the struggle for life*, Murray, London 1859 (1860²; 1861³; 1866⁴; 1869⁵, 1872⁶; 1^a ed. americana: Appleton, New York 1860). Le variazioni apportate alle diverse edizioni sono confrontabili in M. Peckham, (a cura di), *The origin of species: a variorum text*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 1959 (Tr. it. della 6^a ed. di L. Fratini, *L'origine delle specie*, Bollati Boringhieri, Torino 1967).
- DARWIN, Charles, *The variation of animals and plants under domestication*, 2 voll., Murray, London 1868; 2^a ed. 1875 (ed. it. a cura di Giovanni Canestrini, *Variatione degli animali e delle piante allo stato domestico*, Unione Tipografico Editrice, Torino 1876).
- DARWIN, Charles, *The descent of man, and selection in relation to sex*, 2 voll., Murray, London, 1871; 2^a ed.: 1874, compressa in un volume; ed. rivista e aumentata, sempre in un volume, 1877. La tr. it. dell'ed. del 1871 di M. Migliucci e P. Fiorentini, nell'edizione integrale *L'origine dell'uomo e la selezione sessuale*, con un'introduzione di G. Montalenti, Newton Compton, Roma 1990 (2003⁴). La prima edizione americana di *Descent* uscì con Appleton, New York 1871.
- DARWIN, Charles, *The expression of the emotions in man and animals*, Murray, London 1872; 2^a ed. a cura di F. Darwin, 1890. La tr. it. dell'ed. 1872 è di F. Bianchi Bandinelli, *L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali. Taccuini M e N. Profilo di un bambino*, a cura di G. A. Ferrari, Paolo Boringhieri, Torino 1982; ed. definitiva a cura di P. Ekman *L'espressione delle emozioni. Edizione definitiva*, trad. it. di F. Bianchi Bandinelli Baranelli riveduta da I. C. Blum, Bollati Boringhieri, Torino 1999.
- DARWIN, Charles, *A biographical sketch of an infant*, "Mind: a quarterly review of psychology and philosophy", vol.2, 1877, pp.285-294, repr. in *Darwin on man* (cfr.), pp.464-474 (tr. it. di G. A. Ferrari, "Profilo di un bambino", in Darwin, Charles, *L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali. Taccuini M e N. Profilo di un bambino* (cfr.), pp.97-108).

DARWIN, Charles, *The autobiography of Charles Darwin (1809-1882). With original omissions restored*, (a cura della nipote N. Barlow), Collins, London 1958 (tr.it. di L.Fratini, *Autobiografia 1809-1882*, Einaudi, Torino 1962).

DARWIN, Charles, "Notebooks on man, mind and materialism", in *Darwin on man*, a cura di H. E. Gruber (commento a ogni taccuino), e P. H. Barrett (note al testo) Dutton & Co., New York; Clarke, Irwin & Co., Toronto and Vancouver 1974: rispettivamente "M Notebook", pp. 266-305 (commento pp.306-328); "N Notebook", pp.329-360 (commento pp.361-381); "Old and useless notes", pp.382-413. Questi Taccuini sono stati poi raccolti e ordinati insieme a quelli sul problema delle specie nell'edizione più completa e migliorata a cura di P. H. Barrett, P. J. Gautrey et al., *Charles Darwin's notebooks, 1836-1844* (cfr.), rispettivamente "M Notebook", pp.517-560; "N Notebook", pp.561-596; "Old and useless notes", pp.597-629. I tre taccuini sull'uomo si possono trovare, sia trascritti che fotografati digitalmente, in *The complete work of Charles Darwin online* (cfr.). I *Notebooks* "M" e "N" sono stati tradotti in italiano, sulla base del testo di Gruber e Barrett, da F. Bianchi Bandinelli in *L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali. Taccuini M e N. Profilo di un bambino* (cfr.), rispettivamente alle pp.9-55, e pp.57-89, mentre le altre annotazioni sono state tradotte, sulla base del testo più completo di Barrett e Gautrey, da A. Attanasio, "Vecchie e inutili note sul senso morale e alcuni temi di metafisica", *Micromega. Almanacco di filosofia*, n.5, novembre-dicembre, 2002, pp.244-269.

DARWIN, Charles, *Charles Darwin's Natural selection, being the second part of his big species book written from 1856 to 1858*, a cura di R.C. Stauffer, Cambridge University Press, London-New York 1975.

DARWIN, Charles, *Charles Darwin's notebooks, 1836-1844. Geology, transmutation of species. Metaphysical enquires*, a cura di P. H. Barrett, P. J. Gautrey, S. Herbert, D. Kohn, S. Smith, Cambridge University Press, Cambridge-New York-Melbourne 1987 (tr. it. riguardante il Taccuino Rosso, B ed E di I.C. Blum, a cura di T. Pievani, *Taccuini 1836-1844 (Taccuino Rosso, Taccuino B, Taccuino E)*, Laterza, Roma-Bari 2008).

DARWIN, Charles, *Charles Darwin's letters: a selection 1825-1859*, a cura di J. Burkhardt, con una prefazione di S.J. Gould, Cambridge University Press, Cambridge 1996 (tr. it. di S. Stefani, *Lettere. 1825-1859*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1999).

DARWIN, Charles, *The complete work of Charles Darwin online*, a cura di John van Wyhe, University of Cambridge, Cambridge 2002-2010 (<http://darwin-online.org.uk/>). All'interno di questo sito internet si trova l'opera pressoché completa di Darwin, nonché un gran numero di opere correlate a quella del grande naturalista inglese. I lavori di Darwin sono reperibili sia trascritti nel comodo formato XHTML 1.0 (transitional), sia riprodotti nella loro versione originale, attraverso immagini digitali scansionate direttamente dalle pagine pubblicate e dai manoscritti privati darwiniani. Tutti i testi consultabili nel sito,

al contrario di molti altri testi elettronici trascritti reperibili in rete, sono completi delle informazioni che occorrono ai fini della citazione bibliografica.

DARWIN, Francis, (a cura di), *The life and letters of Charles Darwin: including an autobiographical chapter*, 3 voll., Murray, London 1887, (rist. in 2 voll., D. Appleton & Co., New York 1891 e 1905), contiene la *Autobiography* pubblicata non integralmente

DARWIN, Francis e SEWARD, Albert C. (a cura di), *More letters of Charles Darwin: a record of his work in a series of hitherto unpublished letters*, 2 voll., Murray, London 1903 (rist. New York 1903 e 1972).

DARWIN, Erasmus, *Zoonomia; or, the laws of organic life*, 2 voll., J. Johnson, London 1794-1796, repr. AMS Press, New York 1974.

DEWEY, John, *The influence of Darwin on philosophy*, H. Holt & Co., New York 1910, repr. Indiana University Press, Bloomington 1965.

DEWEY, John, *William James*, "The Journal of Philosophy, Psychology and Scientific Methods", Vol. 7, No. 19 (Sep. 15, 1910), pp. 505-508.

DEWEY, John, "The development of American pragmatism", in *Studies of the history of ideas*, ed. by The Department of Philosophy of Columbia University, Columbia University Press, New York 1925, vol.II, pp.353-377.

DEWEY, John, *Experience and nature*, Open Court, Chicago 1925; nuova ed.: 1929 (tr. it. di P. Bairati, *Esperienza e natura*, Mursia, Milano 1990).

DUNCAN, David, *The life and letters of Herbert Spencer*, London 1908.

EMERSON, Ralph Waldo, *Condurre la vita*, Aragno Editore, Milano 2008.

FISKE, John, *Outlines of cosmic philosophy, based on the doctrine of evolution: with criticisms on the positive philosophy*, 2 voll., Houghton Mifflin & Co., Boston 1874.

FISKE, John, *Darwinism and other essays*, Macmillan and Co., New York-London 1879; 2nd ed. revised and enlarged, Houghton, Mifflin and Co., Boston and New York 1885.

FISKE, John, *Sociology and hero-worship, an evolutionist's reply to Dr. James*, "Atlantic Monthly", vol. 47, 279 (Jan., 1881), pp.75-84 (repr. in ID., *Excursions of an evolutionist* (cfr.) 1902, pp.158-183).

FISKE, John, *The idea of God as affected by modern knowledge*, Houghton, Mifflin and Company, Boston and New York 1886.

- FISKE, John, *Edward Livingston Youmans. interpreter of science for the people*, Appleton and Company, New York 1894.
- FISKE, John, *Through nature to God*, Houghton Mifflin, Boston-New York 1899.
- FISKE, John, *Excursions of an evolutionist*, Houghton, Mifflin and Company, Boston-New York 1902
- FISKE, John, *The meaning of infancy*, Houghton, Mifflin and Company, Boston-New York-Chicago 1909.
- GLIDDON, George e NOTT, Josiah, *Types of mankind; or, ethnological researches*, Lippincott, Grambo, Philadelphia 1854.
- GOETHE, Johann W., *La metamorfosi delle piante e altri scritti sulla scienza della natura*, a cura di S. Zecchi, Guanda Editore, Parma 1983 (3^a ed.,1992).
- GRAY, Asa, *A theory of creation*, "North American Review", LX, 127, Apr. 1845, pp.426-478.
- GRAY, Asa, *Explanations: a sequel to the Vestiges of natural history of creation*, "North American Review", LXII, 131, Apr. 1846, pp.465-507.
- GRAY, Asa, [Review of] *The origin of species by means of natural selection*, "American Journal of Science and Arts", Mar. 1860, ora in Id., *Darwiniana* (cfr.), pp.7-50.
- GRAY, Asa, *Darwiniana: essays and reviews pertaining to Darwinism*, Appleton & Co., New York 1876 (nuova ed. a cura di A.H. Dupree, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 1963).
- GRAY, Jane Loring (ed.), *Letters of Asa Gray*, 2 voll., Houghton, Mifflin and Company, Boston and New York 1893.
- HAMILTON, William, *Lectures on metaphysics and logic* (1859-1860), ed. by H.L.Mansel and J. Veitch, 4 voll., William Blackwood and Sons, Edinburgh-London 1866, vol.III.
- HARRIS, R. (ed.), *The origin of language*, Thoemmes Press, Bristol 1996.
- HEIDEGGER, Martin, *Essere e tempo* (1927), tr. it. di P. Chiodi, Longanesi & Co., Milano 1976.
- HODGE, Charles, *What is Darwinism?*, Scribner, Armstrong & Co. 1874.
- HOLMES, Oliver W. Jr., *The Common Law*, Macmillan & Co., London 1882.
- HOLMES, Oliver W. Jr., *The path of the law*, "Harvard Law Review", X, 1897.

- HUME, David, *Dialogues concerning natural religion* (1779) (tr. it. di A. Attanasio, *Dialoghi sulla religione naturale*, Einaudi (Piccola Biblioteca), Torino 1997; nuova ed. 2006).
- [HUXLEY, Thomas H.], [Review of] *The origin of species*, "Westminster Review", 17 (n.s.), 1860, pp. 541-70.
- HUXLEY, Thomas H., *Criticisms on The origin of species*, "Natural History Review", n.s. 4, 1864, pp. 566-80.
- JAMES, William, *Brute and human intellect* (1878), in ID., *Writings 1878-1899* (cfr.), pp. 910-949.
- JAMES, William, *Are we automata?*, "Mind", Vol. 4, No. 13 (Jan., 1879), pp. 1-22.
- JAMES, William, *The sentiment of rationality* (1879), (repr. in ID., *The will to believe, and other essays in popular philosophy*, New York 1897), ora in ID., *Writings 1878-1899* (cfr.), p.504-539.
- JAMES, William, *Great men, great thoughts, and their environment*, "Atlantic Monthly", vol.46, 276 (Oct, 1880), pp.441-459 (repr. in ID., *The will to believe, and other essays in popular philosophy*, New York 1897). Ora in ID., *Writings 1878-1899* (cfr.), pp.618-646.
- JAMES, William, *The principles of psychology*, 2 vols., Henry Holt and Company, New York 1900, (tr. it. G.C. Ferrari, *Principii di psicologia*, Società Editrice Libreria, Milano 1901).
- JAMES, William, *Is life worth living?* (1895), in ID., *The will to believe, and other essays in popular philosophy*, New York 1897, ora in ID., *Writings 1878-1899* (cfr.), pp.480-503.
- JAMES, William *The will to believe, and other essays in popular philosophy*, New York 1897 (tr. it. parziale *La volontà di credere*, Edizioni Principato, Milano-Messina 1941).
- JAMES, William, *The varieties of religious experience: a study in human nature*, Longmans, Green, and Co, New York-London-Bombay 1902.
- JAMES, William, *Pragmatism. A new name for some old ways of thinking*, 1907 (tr.it. a cura di S. Franzese, *Pragmatismo*, Aragno, Milano 2007).
- JAMES, William, *Memories and studies*, Longmans, Green and Co., New York-London 1911.
- JAMES, William, *Essays in radical empiricism*, ed. by R.B. Perry, Longmans-Green, New York 1912 (ed. it. a cura di S. Franzese, *Saggi di empirismo radicale*, Quodlibet, Macerata 2009).

- JAMES, William, *The letters of William James*, a cura di H. JAMES, 2 voll., The Atlantic Monthly Press, Boston 1920.
- JAMES, William, *Writings 1878-1899*, ed. by G.E. Myers, The Library of America, New York 1992.
- LAMARCK, Jean-Baptiste, *Philosophie zoologique, ou exposition des considérations relatives à l'histoire naturelle des animaux*, 2 voll., Dentu libraire, Paris 1809 (rist. anast. Culture et Civilisation, Bruxelles 1983); ora anche in *Œuvres et rayonnement de Jean-Baptiste Lamarck*, a cura di P. Corsi, Oxford University [http://www.lamarck.cnrs.fr/] (tr. it. della prima parte, ad opera di G. Barsanti, *Filosofia zoologica. Prima parte*, La Nuova Italia, Firenze 1976).
- LAMARCK, Jean-Baptiste, *Opere*, UTET, Torino 1969.
- LE CONTE, Joseph, *Evolution; its nature, its evidences and its relation to religious thought*, D. Appleton and Company, New York 1888 (2^aed. riveduta, 1891).
- LEIBNIZ, Gottfried W., *Scritti filosofici*, a cura di D. O. Bianca, vol. 2, UTET, Torino 1967.
- LUCREZIO CARO, Tito, *La natura*, a cura di A. Fellin, UTET, Torino 1963; 2^a ed.: 1976.
- LYELL, Charles, *Principles of geology, being an attempt to explain the former changes of the earth's surface, by reference to causes now in operation*, 3 voll., Murray, London 1830-1833, 10^a ed. 1867-1868 (ripr. facs. dell'ed 1830-1833: The University of Chicago Press, Chicago 1990).
- LYELL, Charles, *The geological evidences of the antiquity of man with remarks on theories of the origin of species by variation*, Murray, London 1863 (ed. riv. Gregg, Westmead 1970²).
- MARCOU, Jules, *Life, letters, and works of Louis Agassiz*, 2 voll., Macmillan, New York 1896.
- McCOSH, James, *The method of the divine government. Physical and moral*, Sutherland & Knox, Edinburgh 1850 (ed. americana: Carter & Brothers, New York 1851).
- McCOSH, James, *The intuitions of the mind inductively investigated*, New York 1860.
- McCOSH, James, *Cristianity and positivism: a series of lectures to the times on natural theology and apologetics*, Carter and brothers, New York 1871.
- McCOSH, James, *The religious aspect of evolution*, Putnam's sons, New York-London 1887.

- MEAD, George H., *The philosophy of the present*, Open Court Pub., Chicago 1932 (tr. it., *La filosofia del presente*, Guida, Napoli 1986).
- MEAD, George H., *Mind, self and society*, The University of Chicago Press, Chicago 1934 (tr. it. di R. Tettucci, *Mente, sé e società*, Giunti, Firenze 2010).
- MILL, James, *Analysis of the phenomena of human mind*, 2 voll., Baldwin and Cradock, London 1829; nuova ed. by J.S. Mill, A. Bain, A. Findlater, G. Grote, Longman's, Green, Reader and Dyer, London 1869.
- MILL, John Stuart, *A system of logic. Ratiocinative and inductive*, 2 voll., Parker, London 1843 (7^a ed.: Longmans, Green, Reader, and Dyer, London 1868).
- MILL, John Stuart, *Utilitarianism*, "Fraser's Magazine" (ottobre, novembre e dicembre 1861). 1^o ed. in volume, Parker, Son and Bourn, London 1863; 2^a ed.: Longman, Roberts and Green 1864; 3^a e 4^a ed.: Longmans, Green, Reader and Dyer, London 1867 (ed. it. condotta sulla 4^a ed. a cura di E. Mistretta, *Utilitarismo*, in MILL, John Stuart, *La libertà. L'utilitarismo. L'asservimento delle donne*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1999, pp.230-327).
- MILL, John Stuart, *An examination of Sir William Hamilton's philosophy and of the principal philosophical questions discussed in his writings*, Longman, Green, Longman, Roberts & Green, London 1865.
- MIVART, St. George, *On the genesis of species*, Macmillan &Co., London-New York 1871, ora in LYNCH, J.M. (ed.), *Darwin's theory of natural selection: British responses, 1859-1871*, Thoemmes Press, Bristol 2001, vol.4.
- MIVART, St. George, *St. George Mivart's letter on specific genesis, in reply to criticism of Chauncey Wright*, "North American Review", vol.114, n.235 (April, 1872), pp. 451-469.
- NIETZSCHE, Friedrich, *La filosofia nell'epoca tragica dei greci e scritti 1870-1873*, Adelphi, Milano 1991, 5^a ed., 2006.
- NIETZSCHE, Friedrich, *La gaia scienza e Idilli di Messina* (1882), tr. it. di F. Masini, Adelphi, Milano 1965 e 1977, 9^a ed. 1993.
- NIETZSCHE, Friedrich, *Così parlò Zarathustra* (1885), Adelphi, Milano 1968 e 1976; 15^a ed.:1991.
- NIETZSCHE, Friedrich, *Frammenti postumi 1885-1887*, in *Opere di Friedrich Nietzsche*, a cura di G. Colli e M. Montinari, Adelphi, Milano 2007, Vol. VIII, t.1.
- NIETZSCHE, Friedrich, *Al di là del bene e del male* (1886), Adelphi, Milano 1968; 22^a ed., 2007.

- NIETZSCHE, Friedrich, *Genealogia della morale: uno scritto polemico* (1887), tr. it. di F. Masini, , Adelphi, Milano, 1984; 11^a ed. 2002.
- NIETZSCHE, Friedrich, *Crepuscolo degli idoli* (1888), Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1998.
- NIETZSCHE, Friedrich, *La Volontà di Potenza*, a cura di M. Ferraris e P. Kobau, Tascabili Bompiani, Milano 1992 (5° ed.: 2005).
- PALEY, William, *Natural theology: or, evidences of the existence and attributes of the Deity*, W. J. Faulder, London 1802; 12^a ed.: 1809 (ora in *The complete work of Charles Darwin online*, cfr.).
- PEIRCE, Charles Sanders, *Questions concerning certain faculties claimed for man*, "Journal of Speculative Philosophy", vol.2, 1868, pp.103-114; repr. CP 5.213-263 (tr. it. in ID., *Scritti scelti* (cfr.), pp.83-105).
- PEIRCE, Charles Sanders, *Some consequences of four incapacities*, "Journal of Speculative Philosophy", vol.2, 1868, pp.140-157; repr. CP 5.264-317 (tr. it. in ID., *Scritti scelti* (cfr.), pp.107-143).
- PEIRCE, Charles Sanders, *Grounds of validity of the laws of logic: further consequences of four incapacities*, "Journal of speculative philosophy, vol.II, 1868, pp.193-208; repr. CP 5.318-357 (tr. it. in ID., *Scritti scelti* (cfr.), pp.145-181).
- PEIRCE, Charles Sanders, *Fraser's works of Bishop Berkeley*, "North American Review", vol.113, n.233 (Oct. 1871), pp.449-472.
- PEIRCE, Charles Sanders, *The fixation of belief*, "Popular Science Monthly", vol.12, 1877, pp.1-15; repr. CP 5.358-387 (tr.it. in ID., *Scritti scelti* (cfr.), pp.185-203).
- PEIRCE, Charles Sanders, *How to make our ideas clear*, "Popular Science Monthly", vol.12, 1878, pp.286-302; repr. CP 5.388-410 (tr.it. in *Scritti scelti* (cfr.), pp.205-227).
- PEIRCE, Charles Sanders, *What pragmatism is*, "The Monist", vol. 15, 1905, pp.161-181; repr. CP 5.411-437 (tr. it. in PEIRCE, C.S., JAMES, W., *Che cos'è il pragmatismo* (cfr.), pp.23-42).
- PEIRCE, Charles Sanders, *Chance, love, and logic*, Harcourt, Brace & Co., New York 1923 (tr. it. di N. e M. Abbagnano, *Caso amore e logica*, Taylor, Torino 1956).
- PEIRCE, Charles Sanders, *Collected papers of Charles Sanders Peirce*: voll. I-VI, a cura di C. Hartshorne e P. Weiss, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 1931-1935; voll. VII-VIII, a cura di A.W. Burks, ivi, 1958; repr. The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 1960.

- PEIRCE, Charles Sanders, *Scritti scelti*, a cura di G. Maddalena, UTET, Torino 2005 e 2008.
- PEIRCE, Charles S. e JAMES, William, *Che cos'è il pragmatismo*, Jaca Book, Milano 2000.
- PLATONE, *Fedone*, Feltrinelli (Universale Economica), a cura di A. Tagliapietra, Milano 1994, 5^a ed.: 2004.
- PLATONE, *Fedro*, in ID., *Opere complete*, vol.3, Edizioni Laterza, Roma Bari 1982, 11^a ed.: 2003.
- PLATONE, *La repubblica*, a cura di G. Lozza, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1990.
- PLATONE, *Timeo*, A cura di G. Lozza, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1994.
- SAVAGE, Minot J., *The religion of evolution*, Lokwood, Brooks, & Co., Boston 1876 (repr.1897).
- SAVAGE, Minot J., *The irrepressible conflict between two world-theories*, Arena Publishing Co., Boston 1892.
- SINI, Carlo, *I segni dell'anima. Saggio sull'immagine*, Laterza, Roma-Bari 1989.
- SINI, Carlo, *Filosofia e scrittura*, Laterza, Roma-Bari 1994.
- SINI, Carlo, *Gli abiti, le pratiche, i saperi*, Jaca Book, Milano 1996.
- SINI, Carlo, *Teoria e pratica del foglio-mondo. La scrittura filosofica*, Laterza, Roma-Bari 1997.
- SINI, Carlo, *Idoli della conoscenza*, Raffaello Cortina, Milano 2000.
- SINI, Carlo, *L'analogia della parola. Filosofia e metafisica* (Figure dell'enciclopedia filosofica, libro primo), Jaca Book, Milano 2004.
- SINI, Carlo, *La mente e il corpo. Filosofia e psicologia* (Figure dell'enciclopedia filosofica, libro secondo), Jaca Book, Milano 2004.
- SINI, Carlo, *L'origine del significato: filosofia ed etologia* (Figure dell'enciclopedia filosofica, libro terzo), Jaca Book, Milano 2004.
- SINI, Carlo, *La virtù politica. Filosofia e antropologia* (Figure dell'enciclopedia filosofica, libro quarto), Jaca Book, Milano 2004.
- SINI, Carlo, *Raccontare il mondo. Filosofia e cosmologia* (Figure dell'enciclopedia filosofica, libro quinto), Jaca Book, Milano 2005.

- SINI, Carlo, *Le arti dinamiche. Filosofia e pedagogia* (Figure dell'enciclopedia filosofica, libro sesto), Jaca Book, Milano 2005.
- SMITH, Samuel Stanhope, *Essay on the causes of variety of complexion and figure in the human species: to which are added strictures on Lord Kaims's discourse, on the original diversity of mankind*, Philadelphia 1787.
- SPENCER, Herbert, *Social statics: or, the conditions essential to human happiness specified, and the first of them developed*, London 1851.
- SPENCER, Herbert, *Progress: its law and causes*, "The Westminster Review", Vol 67, April 1857, pp 445-485.
- SPENCER, Herbert, *First principles*, Williams and Norgate, London 1862.
- SPENCER, Herbert, *The principles of sociology*, 3 voll., Williams and Norgate, London New York 1876-1896 (Appleton and Company, New York 1882-1897).
- SPENCER, Herbert, *Essays: scientific, political, and speculative*, 3 voll., Williams and Norgate, London 1891.
- WALLACE, Alfred Russell, *On the tendency of varieties to depart indefinitely from the original type* [datato febbraio 1858; terza parte di: Charles Darwin and Alfred Wallace, *On the tendency of species to form varieties; and on the perpetuation of varieties and species by natural means of selection*; su comunicazione di Sir Charles Lyell e Joseph D. Hooker al meeting della LSL del 1 luglio 1858], in "Journal of the Proceedings of the Linnean Society: Zoology" 3(9), 20 Aug. 1858, pp. 53-62 (45-62). Questo scritto è reperibile, trascritto, nel sito internet *The Alfred Russell Wallace Page* (cfr.). Sia il saggio di Wallace che quello di Darwin sono stati ristampati in DARWIN, C. e WALLACE, A.R., *Evolution by natural selection*, Cambridge University Press, Cambridge 1958. Il volume contiene anche gli *sketches* darwiniani del '42 e del '44.
- WALLACE, Alfred Russell, *The origin of human races and the antiquity of man deduced from the theory of "natural selection"*, "Anthropological Review", vol.2, March 1864, pp.clviii-clxxxvii.
- WALLACE, Alfred Russell, *The scientific aspect of the supernatural: indicating the desirableness of an experimental enquiry by men of science into alleged powers of clairvoyants and mediums*, Farrah, London 1866.
- WALLACE, Alfred Russell, *Sir Charles Lyell on geological climates and the origin of species*, "Quarterly Review", vol. 126, n. 252 (April 1869), pp. 359-394
- WALLACE, Alfred Russell, "The limits of natural selection as applied to man", in ID., *Contributions to the theory of natural selection. A series of essays*, Macmillan, London 1870, pp.332-371.

WALLACE, Alfred R., *Darwinism; an exposition of the theory of natural selection with some of its applications*, Macmillan & Co., London & New York, 1889.

WALLACE, Alfred Russell, *My life: a record of events and opinions*, 2 voll., London 1905.

WALLACE, Alfred Russell, *The Alfred Russell Wallace Page*, a cura di C. H. Smith, 1998, 2000-2010 (<http://www.wku.edu/~smithch/index1.htm>). Questo sito contiene la trascrizione, completa di dati per la citazione bibliografica, dei lavori di Wallace, insieme a testi di sue interviste, una sua biografia, una bibliografia dei suoi scritti e una bibliografia degli scritti su Wallace.

WHITNEY, William D., *Strictures on the views of August Schleicher respecting the nature of language and kindred subjects*, "Transactions of the American Philological Association" (1869-1896), vol.2 (1871), pp.35-64.

WITTGENSTEIN, Ludwig, *Della certezza. L'analisi filosofica del senso comune*, Einaudi, Torino 1978.

YOUMANS, Edward L., *Herbert Spencer on the Americans and the Americans on Herbert Spencer*, Appleton and Company, New York 1882.

Studi su Chauncey Wright

BLAU, Joseph L., *Chauncey Wright: radical empiricist*, "New England Quarterly", 19, 1946, pp.495-517, ora in *I&L*, pp.147-165.

BLAU, Joseph L., "La psicozoologia positivista: Chauncey Wright", in ID., *Movimenti e figure della filosofia americana* (cfr.), pp.195-204.

BOWNE, Borden Parker, *Chauncey Wright as a philosopher*, "New Englander", n.146 (1878), pp.585-603, ora in *I&L*, pp.20-34.

CHAMBLISS, J.J., *Natural selection and utilitarian ethics in Chauncey Wright*, "American Quarterly", vol. 12, n.2, part 1 (Summer 1960), p.144-159.

CHAMBLISS, J.J., *Chauncey Wright's enduring naturalism*, "American Quarterly", vol. 16, n.4, a Mark Twain Issue (Winter 1964), p.628-635.

DE CESARE, Silvia, *Il darwinismo di Chauncey Wright*, "Tesi di laurea triennale", Università degli Studi di Roma "La Sapienza", a.a. 2007-2008 [<http://www.pikaia.eu/easyne2/Archivi/Pikaia/ALL/0000/301A.pdf>].

- DE GROOT, Jean, "Homegrown positivism: Charles Darwin and Chauncey Wright", in ID. (ed.), *Nature in American philosophy*, The Catholic University of American Press, Washington, D.C. 2004, pp.53-71.
- FISCH, Max H., *Evolution in American philosophy*, "Philosophical Review", 56, 1947, pp.357-373, repr. in *I&L*, pp.91-107.
- FISKE, John, "Chauncey Wright", in *Darwinism and other essays* (cfr.), ora in *I&L*, pp.5-19.
- GERSHENOWITZ, Harry, *Chauncey Wright's view on Lamarck*, "Indian Journal of History of Science", 14, (1), 1982, pp.16-24.
- GIUFFRIDA, Robert, *Chauncey Wright's theory of meaning*, "Journal of the history of philosophy", vol.16, n.3 (Jul., 1978), pp.313-324.
- GIUFFRIDA, Robert Jr., *Chauncey Wright and the problem of relations*, "Transactions of the Charles S. Peirce Society", vol. XVI, n.4 (Fall, 1980), pp.293-308.
- HARE, Peter H. e LINCOURT, John M., *Neglected American philosophers in the history of symbolic interactionism*, "Journal of the History of Behavioral Sciences", Vol.IX, n.4 (Oct., 1973), pp.333-338.
- JAMES, William, *Chauncey Wright*, "Nation", XXI, 1875, p.194, repr. in ID., *Collected essays and reviews*, Longmans, Green and Co., New York-London 1920, pp.20-25 e in E.H. MADDEN, *Chauncey Wright and the foundations of pragmatism*, (cfr.), pp.143-146. Ora in *I&L*, pp.1-4.
- KENNEDY, Gail, "The pragmatic naturalism of Chauncey Wright", in *Studies in the history of ideas*, vol.III (1935), ora in *I&L*, pp.171-190.
- MADDEN, Edward H., *Chauncey Wright: forgotten American philosopher*, "American Quarterly", 4 (1952), pp.25-34, ora in *I&L*, pp.35-45.
- MADDEN, Edward H., *Pragmatism, positivism and Chauncey Wright*, "Philosophy and Penomenological Research", vol. XIV, n.1 (Sept., 1953), pp.62-71.
- MADDEN, Edward H., *Chauncey Wright's life and work: some new material*, "Journal of the History of Ideas", Vol. 15, No. 3, (Jun. 1954), pp. 445-455.
- MADDEN, Edward H., *Wright, James, and radical empiricism*, "The Journal of Philosophy", vol.51, n.26 (1954), pp.868-874.
- MADDEN, Edward H., *Chance and counterfactuals in Wright and Peirce*, "Review of Metaphysics", 9 (1956), pp.420-432, in *I&L*, pp.120-131.

- MADDEN, Edward H., "Editor's Introduction", in WRIGHT, Chauncey, *The philosophical writings of Chauncey Wright: representative selections* (cfr.), pp.vii-xix.
- MADDEN, Edward H., "Chauncey Wright and the American functionalists", in ID. (ed.) *Theories of scientific method: the renaissance through the Nineteenth Century*, University of Washington Press, Seattle 1960, pp.263-281.
- MADDEN, Edward H., *Chauncey Wright and the foundations of Pragmatism*, University of Washington Press, Seattle 1963.
- MADDEN, Edward H., *Chauncey Wright*, Washington Square Press, New York 1864.
- MADDEN, Edward H., *Chauncey Wright and the concept of the given*, "Transactions of Charles S. Peirce Society", 8 (1972), pp.48-52, ora in *I&L*, pp.166-170.
- MADDEN, Edward H., *Chauncey Wright's functionalism*, "Journal of the History of the Behavioral Sciences", vol.X, n.3 (Jul., 1974), pp.281-290.
- MADDEN, Edward H., "Introduction", in *I&L*, p.vii-xxv.
- MADDEN, Edward H. e MADDEN, Marian C., *Chauncey Wright and the logic of psychology*, "Philosophy of Science", vol.19, n.4 (Oct., 1952), pp.325-332.
- MARCELL, David W., *John Fiske, Chauncey Wright, and William James: a dialogue on progress*, "The Journal of American History", Vol. 56, n.4 (Mar. 1870), pp.802-818.
- MENAND, "Il circolo metafisico", in ID., *Il circolo metafisico* (cfr.), pp.223-256.
- NORTON, Charles E., "Biographical sketch of Chauncey Wright", in *PD*, pp.vii-xxiii.
- PARRAVICINI, Andrea, *A new use for an old theory: Chauncey Wright between Darwinism and Pragmatism*, "Cognitio-Estudos". Revista Eletrônica de Filosofia, vol.6, n.2 (jul.-dez., 2009), pp.110-118 [http://www.pucsp.br/pos/filosofia/Pragmatismo/cognitio_estudos/cog_estudos_v6n2/cognitio_estudos_v6n2_PARRAVICINI.pdf].
- PERRY, Ralph B., "Chauncey Wright", *The thought and the character of William James*, (cfr.) vol. I, pp.520-532. Un estratto è ora in *I&L*, pp.143-146.
- PRIVITELLO, Lucio A., *Introducing the philosophy of education an pedagogy of Chauncey Wright*, "Transactions of the Charles Sanders Peirce Society", vol.41, n.3 (Summer 2005), pp.627-649.
- RATNER, Sidney, *Evolution and the rise of scientific spirit in America*, "Philosophy of Science", 3, 1936, pp.104-122, ora in *I&L*, pp.49-63.

- RYAN, Frank X., "Introduction", in *The evolutionary philosophy of Chauncey Wright*, vol.1 (cfr.), pp.v-xviii.
- RYAN, Frank X., "Introduction", in *The evolutionary philosophy of Chauncey Wright* vol.2 (cfr.), pp.v-xxi.
- RYAN, Frank X. (ed.), "Influence and legacy", in *The evolutionary philosophy of Chauncey Wright*, vol.3 (cfr.).
- SANTUCCI, Antonio, *Scienza ed evoluzione in Chauncey Wright*, "Rivista di filosofia", vol. LXII, n.1 (gennaio-marzo, 1971), pp.3-43.
- SINI, Carlo, "Chauncey Wright e gli amici del Metaphysical Club", in ID., *Il pragmatismo americano* (cfr.), pp.65-100.
- SINI, Carlo, "Presentazione", in WRIGHT, Chauncey, *L'evoluzione dell'autocoscienza*, Spirali /VEL, Milano 1990, pp. I-IV.
- STRAMBACI, Rossana, *La coscienza e i segni*, in WRIGHT, Chauncey, *L'evoluzione dell'autocoscienza* (cfr.), pp.15-49.
- WHITE, Morton, "Chauncey Wright: empiricist philosopher of evolutionary science", in ID., *Science & sentiment in America*, Oxford University Press, London-Oxford-New York 1972, pp.120-143.
- WIENER, Philip P., *Chauncey Wright's defense of Darwin and the neutrality of science*, "Journal of the history of ideas, 6 (1945), pp.19-45, ora in *I&L*, pp.64-90.
- WIENER, Philip P., "Chauncey Wright, defender of Darwin and precursor of pragmatism", in ID., *Evolution and the founders of pragmatism* (cfr.), pp.31-69.
- WIENER, Philip P., "Biographical notes on Chauncey Wright", in ID., *Evolution and the founders of pragmatism*, Harvard University Press, Cambridge 1949, pp.207-212.

Studi critici sul pragmatismo e il pensiero americano

- BANNISTER, Robert C., *Social Darwinism: science and myth in Anglo-American social thought*, Temple University Press, Philadelphia 1979.
- BERMAN, Milton, *John Fiske: the evolution of a popularizer*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 1961.

- BLAU, Joseph L., *Men and movements in American philosophy*, Prentice Hall, New York 1952 (ed. it. *Movimenti e figure della filosofia americana*, La Nuova Italia, Firenze 1957).
- BOLLER, Paul F., *American thought in transition: the impact of evolutionary naturalism, 1865-1900*, Rand McNally & Company, Chicago 1969.
- CLARK, John S., *The life and letters of John Fiske*, 2 vols., Houghton, Mifflin and Co., Boston-New York 1917.
- COHEN, Morris R., "Later philosophy", in W.P. TRENT et al. (eds), *The Cambridge history of American literature*, G.P. Putnam's Sons, New York 1921, part II, vol.3, pp. 226-265.
- COHEN, Morris R., "Introduction", in C.S. PEIRCE, *Chance, love and logic* (cfr.), un estratto ora in *I&L*, pp.140-142.
- CURTI, Merle, *The growth of American thought*, Harper and Brothers, New York 1943 (ed. it. *Storia della cultura e della società americana*, Neri Pozza, Venezia 1959).
- DI MARTINO, Carmine, *Segno, gesto, parola. Da Heidegger a Mead e Merleau-Ponty*, ETS, Pisa 2005.
- DUPREE, A. Hunter, "Introduction" to GRAY, Asa, *Darwiniana* (cfr.), pp. IX-XXIII.
- FABBRICHESI LEO, Rossella, *Introduzione a Peirce*, Laterza, Roma-Bari 1993.
- FABBRICHESI LEO, Rossella, *Immaginazione e ipotesi. "La necessità è madre dell'invenzione"*, CUEM, Milano 2003.
- FABBRICHESI LEO, Rossella, *Effetti di verità. La rivoluzione darwiniana e il suo impatto sul pragmatismo*, "Discipline filosofiche", XIX, 2, 2009, pp.185-204.
- FABBRICHESI LEO, Rossella, *Ermeneutica e pragmatismo. Peirce, Heidegger, James, Nietzsche*, CUEM, Milano 2009.
- FABBRICHESI LEO, Rossella e LEONI, Federico, *Continuità e variazione. Leibniz, Goethe, Peirce, Wittgenstein. Con un'incursione kantiana*, Mimesis, Milano 2005.
- FISCH, Max H., *Justice Holmes, the prediction theory of law, and Pragmatism*, "Journal of Philosophy", XXXIX, 1942, pp.85-97.
- FISCH, Max H., *Evolution in American philosophy*, "Philosophical Review", 56, 1947, pp.357-373, repr. in *I&L*, pp.91-107.

- FISCH, Max H., "General introduction" a ID. (ed.), *Classic American philosophers: Peirce, James, Royce, Santayana, Dewey, Whitehead*, Appleton, New York 1951; 2^a ed.: Fordham University Press, New York 1996, p.29.
- FISCH, Max H., *Alexander Bain and the genealogy of pragmatism*, "Journal of the History of Ideas", vol.15, n.3 (Jun., 1954), pp.413-444.
- FISCH, Max H., "Was there a Metaphysical Club in Cambridge?", in MOORE, E.C. e ROBIN, R.S., *Studies in the philosophy of Charles Sanders Peirce* (2nd series), The University of Massachusetts Press, Amherst 1964, pp.3-32.
- FRANZESE, Sergio, "Introduzione" a W. JAMES, *Pragmatismo* (cfr.), pp.VI-XXI.
- FRANZESE, Sergio, *Darwinismo e pragmatismo, e altri studi su William James*, Mimesis, Milano-Udine 2009.
- GINZBURG, Carlo, "Spie. Radici di un paradigma indiziario", in ECO, Umberto e SEBEOK, Thomas A., *Il segno dei tre. Holmes, Dupin, Peirce*, Tascabili Bompiani, Milano 2004², pp.97-136.
- GIUFFRIDA, Robert e MADDEN, Edward H., *James on meaning and significance*, "Transactions of the Charles S. Peirce Society", vol. XI, n.1 (Winter, 1975), pp.18-36.
- GOUDGE, Thomas A., *Pragmatism's contribution to an evolutionary view of mind*, "The Monist", vol.57, n.2 (Apr., 1873), pp.133-150.
- HOFSTADTER, Richard, *Social Darwinism in American thought, 1860-1915*, Philadelphia 1944 (revised and reset edition, Beacon Press, Boston 1955).
- KUKLICK, Bruce, *The rise of American philosophy: Cambridge, Massachusetts, 1860-1930*, Yale University Press, New Haven-London 1977, repr.1979.
- KUKLICK, Bruce, *A history of philosophy in America: 1720-2000*, Oxford University Press, Oxford 2001, repr. 2004.
- LADD-FRANKLIN, Christine, *Charles S. Peirce at the Johns Hopkins*, "The Journal of Philosophy, Psychology and Scientific Methods", Vol. 13, No. 26 (Dec. 21, 1916), pp.715-722.
- LOVEJOY, Arthur O., *The thirteen Pragmatisms*, "Journal of philosophy", vol. V, n.1 (gen., 1908), pp.5-12, 29-39.
- LOWENBERG, Bert J., *The reaction of American scientists to Darwinism*, "The American Historical Review", vol.38, n.4 (Jul., 1933), pp.687-701.
- LOWENBERG, Bert J., *The controversy over evolution in New England 1859-1873*, "The New England Quarterly", vol.8, n.2 (Jun., 1935), pp.232-357.

- LOWENBERG, Bert J., *Darwinism comes to America, 1859-1900*, "The Mississippi Valley Historical Review", vol.28, n.3 (Dec., 1941), pp.339-368.
- MADDALENA, Giovanni, "Introduzione", in C.S. PEIRCE, *Scritti scelti* (cfr.), pp.9-44.
- MENAND, Louis, *The metaphysical Club. A story of ideas in America*, Farrar, Straus & Giroux, New York 2001 (tr. it. di V. Pazzi e R. Zuppet, *Il circolo metafisico. La nascita del pragmatismo americano*, Sansoni, Milano 2004).
- MONTALEONE, Carlo, *Dance with her. Some notes on the "panda principle", Saussure and Davidson*, "Cahiers Ferdinand de Saussure", 59 (2006), pp.131-150.
- MOORE, James R., *The post-Darwinian controversies: a study of the Protestant struggle to come to terms with Darwin in Great Britain and America, 1870-1900*, Cambridge University Press, Cambridge 1979, p.274.
- NUMBERS, Ronald L., *Darwinism comes to America*, Harvard University Press, Cambridge [Mass.] – London 1998.
- PERRY, Ralph B., *The thought and the character of William James*, 2 vols., Oxford University Press, London 1936.
- PERSONS, Stow, *Evolution and theology in America*, in ID. (ed.), *Evolutionary thought in America*, Yale University Press, New Haven 1950, pp.422-453.
- RUSSETT, Cynthia E., *Darwin in America: the intellectual response, 1865-1912*, W.H. Freeman and Company, San Francisco 1976.
- SANFORD, William S. Jr., *Dana and Darwinism*, "Journal of the History of Ideas", vol.26, n.4, Oct.-Dec., 1965, pp.531-546.
- SANTUCCI, Antonio, *Storia del pragmatismo*, Laterza, Bari 1992.
- SCHNEIDER, Herbert Wallace, *The influence of Darwin and Spencer on American philosophical theology*, "Journal of the history of ideas", vol VI, n. 1, Jan. 1945, pp.3-18.
- SCHNEIDER, Herbert Wallace, *A history of American philosophy*, Columbia University Press, New York 1946 (tr. it. di V. Ferratini e P. Valesio, *Storia della filosofia americana*, a cura di A. Pasquinelli, il Mulino, Bologna 1962).
- SINI, Carlo, *Il pragmatismo americano*, Laterza, Bari 1972.
- SMALLWOOD, W.M., *How Darwinism came to the United States*, "Scientific Monthly", vol.52, n.4, Apr.1941, pp.342-349.

STOCKING, George W. Jr., *Lamarckianism in American social science: 1890-1915*, "Journal of the History of Ideas", 23, 2, 1962, pp. 239-256, ora in ID., *Razza, cultura e evoluzione* (cfr.) pp.299-339.

STOCKING, George W. Jr., *Race, culture and evolution: essays in the history of anthropology*, Free Press, New York 1968 (ed. it. a cura di F. Maiello, *Razza, cultura e evoluzione: saggi di storia dell'antropologia*, il Saggiatore, Milano 1985.

WIENER, Philip P., *Evolution and the founders of pragmatism*, Harvard University Press, Cambridge 1949.

Studi biologici e sull'evoluzionismo

BARSANTI, Giulio, *Dalla storia naturale alla storia della natura. Saggio su Lamarck*, Feltrinelli, Milano 1979.

BARSANTI, Giulio, «Introduzione», in LAMARCK, J. B., *Filosofia zoologica. Prima parte* (cfr.), pp. V-LXXII.

BARSANTI, Giulio, *Una lunga pazienza cieca. Storia dell'evoluzionismo*, Einaudi, Torino 2005.

BOWLER, Peter J., *The non-darwinian revolution. Reinterpreting a historical myth*, John Hopkins University Press, Baltimore (MD) 1988.

CARROLL, Sean B., *Endless forms most beautiful*, New York-London 2005 (tr. it. di S. Boi, *Infinite forme bellissime. La nuova scienza dell'Evo-Devo*, Codice edizioni, Torino 2006).

CISLAGHI, Federica, *Goethe e Darwin. La filosofia delle forme viventi*, Mimesis, Milano-Udine 2008.

CORSI, Pietro, *The importance of French transformist ideas for the second volume of Lyell's "Principle of geology"*, "British Journal for the history of science", vol. II, n.39, 1978, pp. 221-244.

CORSI, Pietro, *Oltre il mito. Lamarck e le scienze naturali del suo tempo*, Il Mulino, Bologna 1983.

DE BEER, Gavin, *Charles Darwin: evolution by natural selection*, Nelson, London 1963.

- DENNETT, Daniel C., *Darwin's dangerous idea. Evolution and the meaning of life*, Simon and Schuster, New York 1995 (tr.it. di S. Frediani, *L'idea pericolosa di Darwin. L'evoluzione e i significati della vita*, Bollati Boringhieri, Torino 1997).
- DESMOND, Adrian e MOORE, James, *Darwin*, M. Joseph, London 1991 (tr. it. di D. Mezzacapa, A. Comba e A. Colombo, *Darwin*, Bollati Boringhieri, Torino 1992).
- FRANCESCHELLI, Orlando, *La natura dopo Darwin. Evoluzione e umana saggezza*, Donzelli Editore, Roma 2007.
- GHISELIN, Michael T., *The triumph of the darwinian method*, University of California Press, Berkeley 1969 (tr. it. di D. Panzieri, *Il trionfo del metodo darwiniano*, il Mulino, Bologna 1981).
- GIROTTO, Vittorio, PIEVANI, Telmo e VALLORTIGARA, Giorgio, *Nati per credere. Perché il nostro cervello sembra predisposto a fraintendere la teoria di Darwin*, Codice edizioni, Torino 2008.
- GOULD, Stephen J., *Wonderful life: the Burgess shale and the nature of history*, W.W. Norton & Company, New York-London 1989 (ed. it., *La vita meravigliosa. I fossili di Burgess e la natura della storia*, Feltrinelli, Milano 2007).
- GOULD, Stephen J., *Bully for brontosaurus, reflections in natural history*, 1991 (tr.it. *Bravo brontosauro, riflessioni di storia naturale*, Feltrinelli, Milano 2006).
- GOULD, Stephen J., *Eight little piggies*, W.W. Norton, New York 1993 (tr. it. di L. Sosio, *Otto piccolo porcellini. Riflessioni di storia naturale*, Il Saggiatore, Milano 2003).
- GOULD, Stephen J., *The structure of evolutionary theory*, Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 2002 (ed. it. a cura di T. Pievani, *La struttura della teoria dell'evoluzione*, Codice Edizioni, Torino 2003).
- GOULD, Stephen J. e LEWONTIN, Richard C., *The spandrels of San Marco and the panglossian paradigm*, "Proceedings of the Royal Society of London", serie B, 205, 1979, pp. 581-598 (tr.it. di M. Ferraguti, *I pennacchi di San Marco e il paradigma di Pangloss. Critica del programma adattazionista*, Einaudi (Piccola biblioteca online) [www.einaudi .it], Torino 2001).
- GOULD, Stephen J. e VRBA, Elizabeth S., *Exaptation – a missing term in the science of form*, "Paleobiology", vol. 8, n.1 (Jan., 1982), pp.4-15 (ed. it. a cura di T. Pievani, *Exaptation: un termine che mancava nella scienza della forma*, in GOULD, Stephen J. e VRBA, Elizabeth S., *Exaptation. Il bricolage dell'evoluzione*, Bollati Boringhieri, Torino 2008, pp.7-53).

- HULL, David L. "Darwinism as a historical entity: a historiographic proposal", in KOHN, David, *The Darwinian heritage*, Princeton University Press in association with Nova Pacifica, Princeton 1985, pp.773-812.
- JACOB, François, *La logique du vivant. Une histoire de l'hérédité*, Editions Gallimard, Paris 1970 (tr. it. di A. e S. Serafini, *La logica del vivente: storia dell'ereditarietà*, Einaudi, Torino 1971).
- JACOB, François, *Evoluzione e bricolage. Gli "espedienti" della selezione naturale*, Einaudi, Torino 1978.
- KAUFFMAN, Stuart A., *Investigations*, Oxford University Press, New York 2000.
- KOTTLER, Malcolm J., *Alfred Russell Wallace, the origin of man, and spiritualism*, "Isis", vol. 65, n.2, June 1974, pp.144-192.
- LA VERGATA, Antonello, *L'equilibrio e la guerra della natura: dalla teologia naturale al darwinismo*, Morano, Napoli 1990.
- LA VERGATA, Antonello, *Guerra e darwinismo sociale*, Rubbettino, Catanzaro 2005.
- LANARO, Giorgio, *L'evoluzione, il progresso e la società industriale. Un profilo di Herbert Spencer*, La Nuova Italia, Firenze 1997.
- MAYR, Ernst, *The growth of biological thought. Diversity, evolution, and inheritance*, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge (Mass.) - London 1982 (tr. it. di B.Continenza, P. Ghisleni, M. Stanzione, R. Valla, A. Zucchi, *Storia del pensiero biologico. Diversità, evoluzione, eredità*, a cura di P. Corsi, Bollati Boringhieri (Gli Archi), Torino 1999).
- MAYR, Ernst, *One long argument. Charles Darwin and the genesis of modern evolutionary thought*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 1991 (tr. it. di F. Bianchi Bandinelli, *Un lungo ragionamento. Genesi e sviluppo del pensiero darwiniano*, Bollati Boringhieri, Torino 1994).
- MAYR, Ernst, *What makes biology unique? Considerations on the autonomy of a scientific discipline*, Cambridge University Press, Cambridge-New York 2004 (tr. it. di C. Serra, *L'unicità della biologia. Sull'autonomia di una disciplina scientifica*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2005).
- MITHEN, Steven, *The singing Neanderthals: The origins of music, language, mind and body*, Weidenfeld and Nicolson, London 2005 (tr. it. *Il canto degli antenati. Le origini della musica, del linguaggio, della mente e del corpo*, Codice Edizioni, Torino 2007).
- MONOD, Jacques L., *Les hasard et la nécessité*, 1970 (tr. it., *Il caso e la necessità*, Oscar Mondadori Editore, Milano 1974).

- MONTALENTI, Giuseppe, “Introduzione: l’evoluzionismo ieri e oggi”, in DARWIN, Charles, *L’origine delle specie* (cfr.), pp.9-64.
- MORRIS, Desmond, *La scimmia nuda*, Bompiani, Milano 1968.
- OMODEO, Pietro, “Introduzione”, in LAMARCK, Jean-Baptiste, *Opere*, Torino 1969.
- PARRAVICINI, Andrea, *La mente di Darwin. Filosofia ed evoluzione*, Negretto Editore, Mantova 2009.
- PIEVANI, Telmo, “*Exaptation*: la biologia dell’imprevedibile. Un approccio costruttivista all’idea di ‘adattamento’”, in P. BARBETTA, M. CAPARARO, T. PIEVANI, *Sotto il velo della normalità. Per una teoria alternativa dei sistemi di cura della mente*, Meltemi, Roma 2004, pp.13-141.
- PIEVANI, Telmo, *Introduzione alla filosofia della biologia*, Laterza, Roma-Bari 2005.
- PIEVANI, Telmo, *Creazione senza Dio*, Einaudi, Torino 2006.
- PIEVANI, Telmo (a cura di), *L’evoluzione della mente*, con un’introduzione di G. Giorello, Sperling & Kupfer, s.l. 2008. Il volume ricostruisce alcuni dei dibattiti emersi durante la Seconda Conferenza mondiale sul futuro della scienza, dedicata all’evoluzione e svoltasi tra il 20 e il 23 settembre 2006 a Venezia.
- PIEVANI, Telmo, “*Exaptation*. Storia di un concetto”, in GOULD, S.J. e VRBA, E.S., *Exaptation. Il bricolage dell’evoluzione* (cfr.), pp.105-126.
- RAMACHANDRAN, Vilayanur S., *The emerging mind*, Reith Lectures-BBC/ Profile books, London 2003 (tr.it. di L. Serra, *Che cosa sappiamo della mente. Gli ultimi progressi delle neuroscienze raccontati dal massimo esperto mondiale*, Oscar saggi Mondadori, Milano 2006).
- RECKER, D. A., *There’s more than one way to recognize a Darwinian: Lyell’s Darwinism*, “Philosophy of science”, vol. 57, n.3, 1990, pp.459-478.
- RICHARDS, Robert J., *Darwin and the emergence of evolutionary theories of mind and behavior*, The University of Chicago Press, Chicago and London 1987.
- ROARK, Eric, *Herbert Spencer’s evolutionary individualism*, “Quarterly journal of ideology”, nn. 3 & 4, vol. 27, 2004, pp. 1-31
[http://www.lsus.edu/la/journals/ideology/contents/vol27_34/eric_roark_herbert_spencer.pdf].
- SKOYLES, John e SAGAN, Dorion, *Up from dragons. The evolution of human intelligence*, McGraw – Hill, New York 2002 (tr. it. di S. Coluccia, *Il drago nello specchio. L’evoluzione dell’intelligenza umana dal Big Bang al terzo millennio*, Sironi Editore, Milano 2003).

TATTERSALL, Ian, *Becoming human*, Oxford University Press, Oxford 1998 (tr. it. di L. Montixi Comoglio, *Il cammino dell'uomo: perché siamo diversi dagli altri animali*, Garzanti, Milano 1998).

TATTERSALL, Ian, *The monkey in the mirror*, Harcourt, Inc., New York-San Diego-London 2002, (tr.it. *La scimmia allo specchio. Saggi sulla scienza di ciò che ci rende umani*, a cura di T- Pievani, Meltemi Editore, Roma 2003).

YOUNG, Robert, *Malthus and the evolutionists: The common context of biological and social theory*, "Past and Present", 43, 1969, pp.109-145.

Altri studi critici filosofici

ATTANASIO, Alessandra, *Gli istinti della ragione. Cognizioni, motivazioni, azioni nel Trattato sulla natura umana di Hume*, Bibliopolis, Napoli 2001.

ATTANASIO, Alessandra, *Hume, Darwin: un dialogo nel tempo*, "Micromega. Almanacco di filosofia", n.5, novembre-dicembre 2002, pp.237-243.

ATTANASIO, Alessandra, "Hume, la scienza e l'esistenza di Dio", in HUME, David, *Dialoghi sulla religione naturale* (cfr.), 2006², pp.VII-XCIII.

BABICH, Babette E., *Nietzsche's philosophy of science*, New York 1994 (tr. it. di F. Vimercati, *Nietzsche e la scienza. Arte, vita, conoscenza*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1996).

FABBRICHESI LEO, Rossella, "Agone nietzscheano", in ID. (a cura di), *Ermeneutica e greità*, ETS, Pisa 2009, pp.49-90.

GIUNTINI, Chiara, *La chimica della mente. Associazione delle idee e scienza della natura umana da Locke a Spencer*, Le Lettere, Firenze 1995.

HACKING, Ian, *The taming of chance*, Cambridge University Press, Cambridge 1990 (tr. it. di S. Morini, *Il caso domato*, Il Saggiatore, Milano 1994).

LANARO, Giorgio, *La teoria dell'induzione in William Whewell*, Franco Angeli, Milano 1987.

LANARO, Giorgio, *Il genio e le regole. Osservazioni su Whewell e l'immagine di Bacone nel primo Ottocento*, "Rivista di filosofia", XLIV, 1/1989, pp.37-67.

LANARO, Giorgio, *Il positivismo tra scienza e religione. Studi sulla fortuna di Comte in Gran Bretagna*, Franco Angeli, Milano 1990.

- LOVEJOY, Arthur O., *The great chain of beings: a study of the history of an idea: the William James lectures delivered at Harvard University, 1933*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 1936; rist. Harper & Row, New York-Evanston-London 1960 (tr.it. di L. Formigari, *La grande catena dell'essere*, Feltrinelli, Milano 1966).
- MOISO, Francesco, *Nietzsche e le scienze*, CUEM, Milano 1999.
- MOISO, Francesco, *Goethe tra arte e scienza*, CUEM, Milano 2001.
- PEEL, John D., *Herbert Spencer: the evolution of a sociologist*, London 1971.
- RESTAINO, Franco, *J.S. Mill e la cultura filosofica britannica*, La Nuova Italia Editrice, Firenze 1968.
- RESTAINO, Franco, *J.S. Mill e W. Hamilton: confronto e crisi di due filosofie*, Tipografia «3T», Cagliari 1983.
- RUELLE, David, *Hasard et chaos*, Éditions Odile Jacob, Paris 1991 (tr.it. di L. Sosio, *Caso e caos*, Bollati Boringhieri, Torino 1992).

Ringraziamenti

Voglio ringraziare innanzitutto la Professoressa Fabbrichesi. I suoi validi suggerimenti, l'attenta supervisione e il costante incoraggiamento sono stati per me una continua fonte di nuovi e preziosi stimoli, energie e idee. E attraverso i suoi insegnamenti teoretici su Peirce, James e Nietzsche, ho potuto chiarire a me stesso aspetti fondamentali del pensiero di Chauncey Wright.

Il mio sincero ringraziamento va anche al Professor Sini, in primo luogo perché è grazie a lui che ho appreso chi fosse Chauncey Wright e quanto il suo pensiero meritasse di essere ripreso e studiato a fondo. Sini è stato il primo, e rimane ancora oggi uno dei pochi pensatori italiani (e non solo), che ha insistito sull'importanza centrale della filosofia di Chauncey Wright per chiarire il rapporto tra darwinismo e pragmatismo. Inoltre, l'interpretazione filosofica del pensiero di Wright che Sini ha compiuto nei suoi scritti è stata per me una guida e un punto di riferimento costante e cruciale. Senza tutto questo, difficilmente il mio lavoro sarebbe stato possibile.

Sono estremamente grato al Professor Privitello, dello Stockton College of New Jersey, per avermi così gentilmente spedito sia la lista completa degli scritti del "nostro" Chauncey Wright, molti dei quali pubblicati anonimi e dunque non facilmente identificabili, sia le fotocopie di un buon numero di suoi articoli e recensioni di difficile reperimento. Lo ringrazio, inoltre, moltissimo per i preziosi consigli e le puntuali osservazioni che ha voluto darmi nella fase preliminare alla scrittura, i quali, data la sua estesa e approfondita conoscenza del pensiero di Wright, non possono che aver reso migliore questo lavoro.

Desidero, infine, esprimere la mia gratitudine a quei Professori, colleghi e amici che, sia nel contesto del ciclo di seminari che si svolge annualmente tra i dottorandi in filosofia dell'Università degli Studi di Milano, sia al di fuori di esso, non si sono risparmiati in suggerimenti intelligenti, critiche ben mirate e parole di incoraggiamento, dei quali questo scritto ha avuto il beneficio di avvalersi.

A Eliana dedico, di cuore, questo lavoro.